



Biological Wine Innovative Environment

Azione A3: Trasferimento della buona pratica
tra Ente/i Cedente/i ed Enti Riusanti

Attività A3.1

*Valutazione ex ante di replicabilità della pratica nei contesti
territoriali riusanti*



Sommario

Introduzione	2
Outline	2
Sezione 1. L'economia delle aree riusanti	3
1.1. ANALISI DELL'ECONOMIA DEI COMUNI COINVOLTI NEL PROGETTO BOWINE3	
1.2. STRUTTURA DEMOGRAFICA	4
1.3. RICCHEZZA GENERATA.....	6
1.4. INCLUSIONE SOCIALE.....	13
1.5. SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO	15
1.6. ATTRATTIVITA' TURISTICA	24
Sezione 2. Focus sulle caratteristiche strutturali del settore vitivinicolo.....	27
2.1. EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL SETTORE VITIVINICOLO.....	27
2.2. QUADRO COMPARATIVO DI SINTESI TRA LE DIVERSE AREE VITIVINICOLE COINVOLTE NEL PROGETTO BOWINE.....	34
Sezione 3. Punti di forza e di debolezza	36
3.1. PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA NELL'IMPLEMENTAZIONE/EFFICACIA DEI REGOLAMENTI.....	36
Bibliografia.....	38

Introduzione

Il lavoro rappresenta un output dell'azione A3 del progetto BLOWINE ed è finalizzato a identificare, attraverso analisi desk, le condizioni di partenza delle aree riusanti, tenendo conto della replicabilità del modello in aree ricadenti in Regioni in ritardo di sviluppo. Il lavoro riporta, inoltre, l'individuazione, mediante indagini ad hoc, dei fattori che influenzano positivamente o negativamente il trasferimento e l'adozione della pratica. La valutazione contiene raccomandazioni utili per l'adattabilità della pratica.

Outline

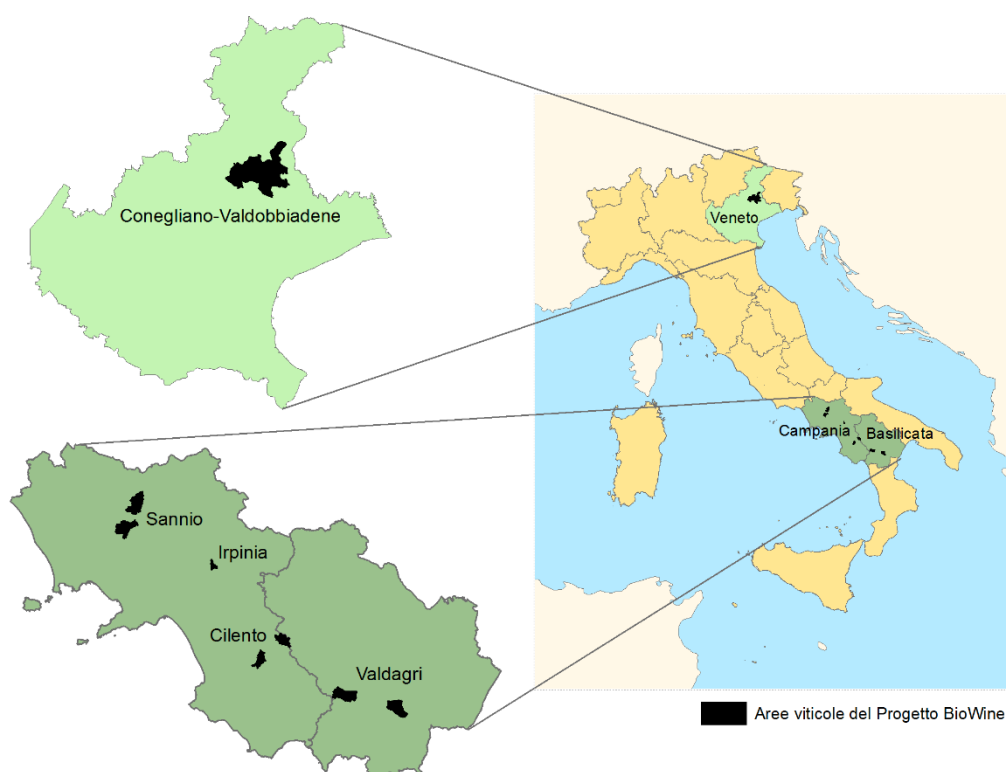
- *L'economia delle aree riusanti*
- *Focus sulle caratteristiche strutturali del settore vitivinicolo*
- *Punti di forza e punti di debolezza*

Sezione 1. L'economia delle aree riusanti

1.1. ANALISI DELL'ECONOMIA DEI COMUNI COINVOLTI NEL PROGETTO BLOWINE

Per effettuare l'analisi dell'economia dei comuni del Progetto Biowine, in particolare dei comuni di Castelvenere, Guardia Sanframondi, Sant'Agata de' Goti e Solopaca in provincia di Benevento, del comune di Castelfranci in provincia di Avellino, dei comuni di Caggiano e Sant'Angelo a Fasanella in provincia di Salerno e dei comuni di Grumento Nova e Roccanova in provincia di Potenza (Fig. 1.1), si è fatto ricorso ad indicatori che mostrano alcuni degli aspetti su cui si basa un'economia, in modo da fornire una visione del territorio più completa possibile.

Fig. 1.1 – Aree vitivinicole coinvolte nel progetto BLOWINE



Fonte: elaborazione di A. Leone - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto per i Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo

Più specificatamente, i diversi livelli analizzati riguardano:

- La struttura demografica
- La ricchezza generata
- L'inclusione sociale
- Lo sviluppo del capitale umano
- L'attrattività turistica

I dati comunali raccolti sono stati, inoltre, confrontati con i dati, della medesima specie, delle province e delle Regioni di appartenenza in modo da poter esaminare l'andamento dell'economia dei comuni del Progetto rispetto agli andamenti generali.

A seconda della disponibilità dei dati in questione, il confronto ha caratterizzato periodi di tempo differenti. In alcuni casi si è potuto esaminare un periodo trentennale (dal 1981 al 2011), in altri casi l'analisi si è estesa fino agli anni più recenti (2017).

Le fonti utilizzate per la raccolta dei dati sono state:

- 8mile Census
- ISTAT
- MEF
- ACI

1.2. STRUTTURA DEMOGRAFICA

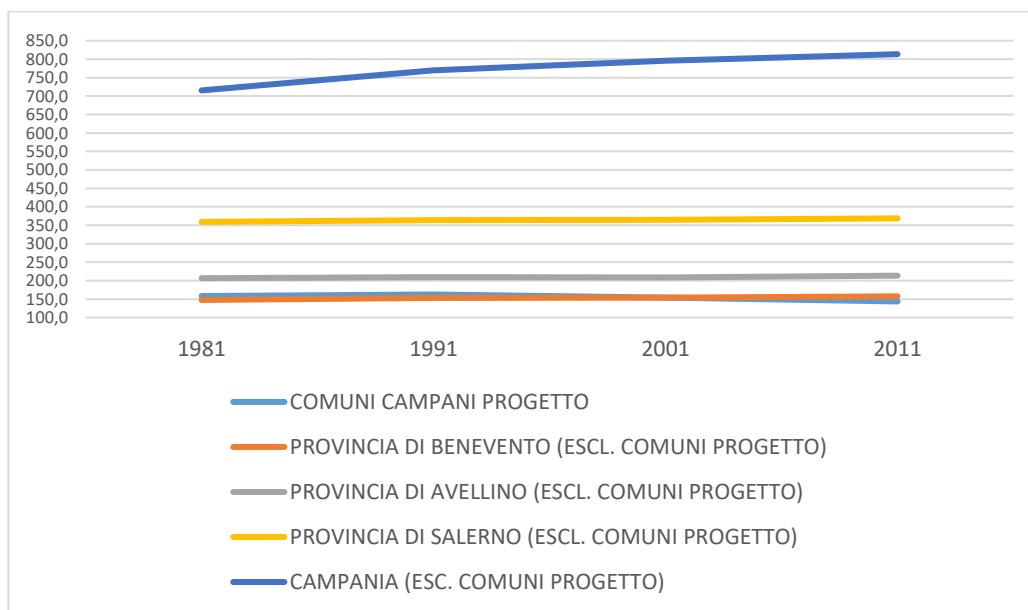
La struttura demografica è stata analizzata ricorrendo all'indicatore di densità demografica determinato dal rapporto tra la popolazione residente dell'area e la superficie dell'area (kmq).

I dati elaborati dal sito 8mila Census si riferiscono al trentennio 1981-2011.

Per una corretta lettura dei dati risulta opportuno rendere noto che nel 1981 i comuni di Bellizzi, in provincia di Salerno, e di Massa di Somma, in provincia di Napoli, non sono stati ricompresi nell'analisi in quanto non ancora esistenti.

Ciò premesso, nel periodo esaminato i dati mostrano una densità demografica dei comuni campani interessati al Progetto Biowine bassa e stabile, se paragonata alla densità demografica della Regione e delle province interessate (Grafico 1.1).

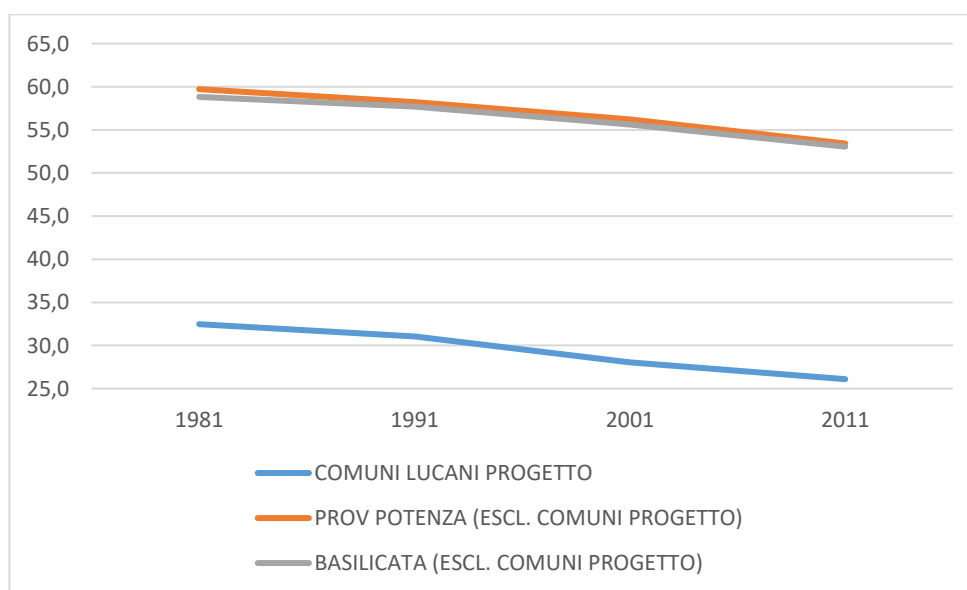
Grafico 1.1 Densità demografica



Fonte: Elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

Una situazione differente si presenta, invece, nel territorio lucano dove la densità demografica dei comuni del progetto rileva, dal 1981 al 2011, una tendenza al ribasso simile a quella della Regione Basilicata e della provincia di Potenza (Grafico 1.2).

Grafico 1.2. Densità demografica



Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

1.3. RICCHEZZA GENERATA

A livello di ricchezza generata, si è proceduto con l'analisi dei seguenti indicatori:

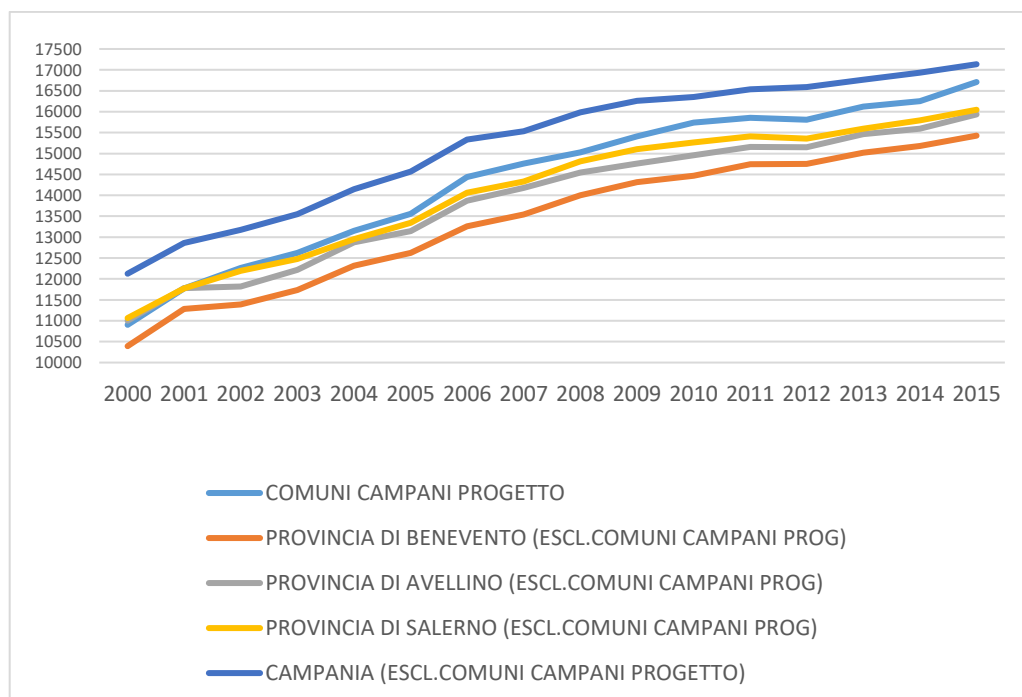
- Reddito medio
- Reddito da lavoro dipendente e assimilati
- Autovetture
- Metri quadri per occupante nelle abitazioni occupate

I dati sul Reddito medio, calcolato sul totale delle fasce di reddito dei contribuenti escluse quelle minori o uguali a zero, hanno riguardato gli anni dal 2000 al 2015. La fonte utilizzata per la raccolta degli stessi è stata la banca dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF).

Anche in questa occasione, per un'analisi più esaustiva, appare opportuno evidenziare la presenza, dal 2012 a seguire, del comune di Montoro (AV), istituito dalla fusione dei comuni di Montoro Inferiore e Montoro Superiore.

Pertanto, come mostrato nel grafico seguente (Grafico 1.3), il reddito medio del territorio campano interessato al Progetto Biowine è cresciuto in linea con quello dell'intera Regione Campania e con quello delle province.

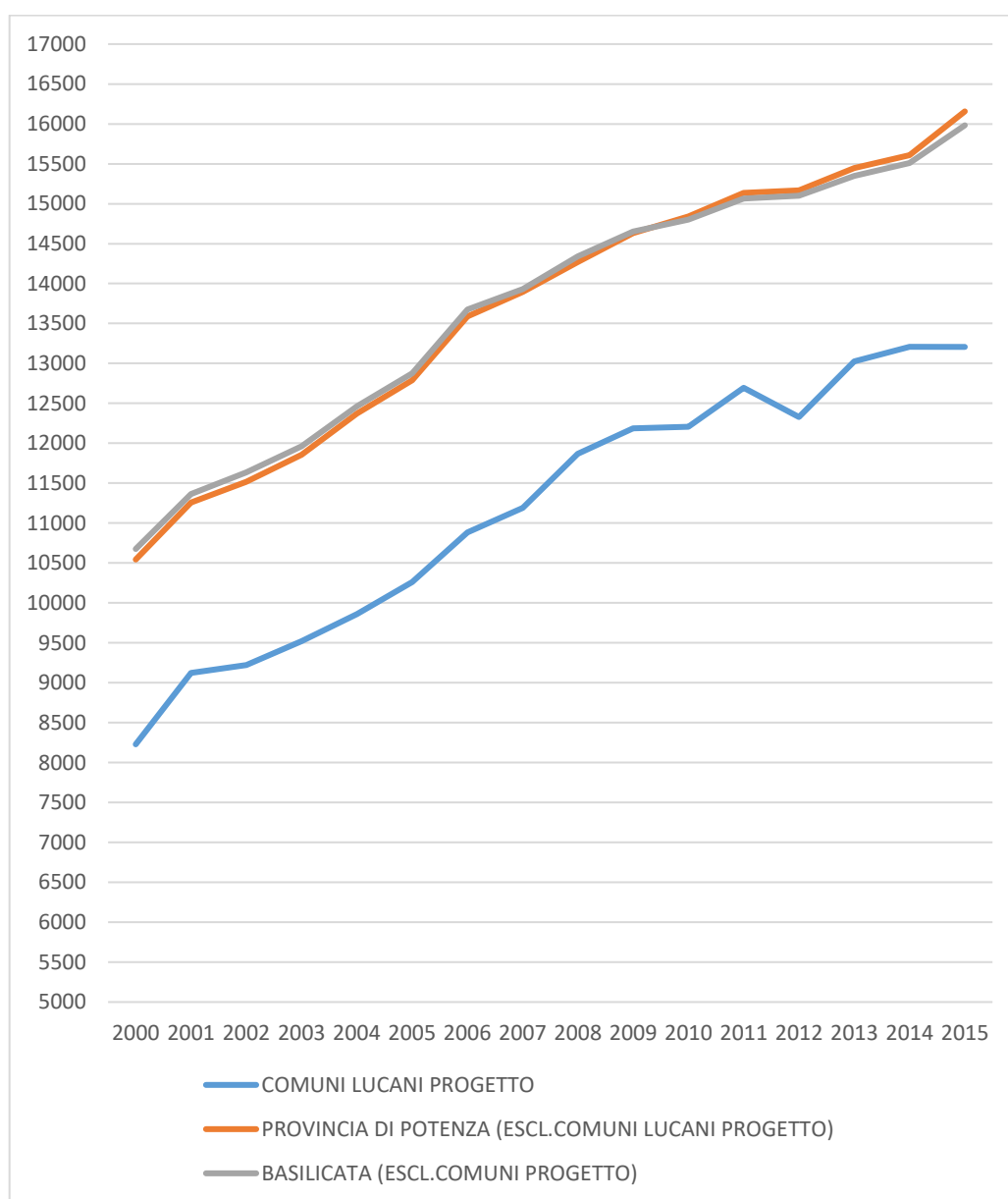
Grafico 1.3. Reddito medio



Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati MEF dal 2000 al 2015.

Situazione pressoché analoga si è presentata per i comuni lucani del progetto, che mostrano una tendenziale crescita dei redditi medi in linea con la provincia di Potenza e con la Regione Basilicata, seppur con una più rapida ricaduta degli stessi negli anni 2012-2013 e una stagnazione nell'ultimo periodo analizzato rispetto agli altri due territori (Grafico 1.4).

Grafico 1.4. Reddito medio

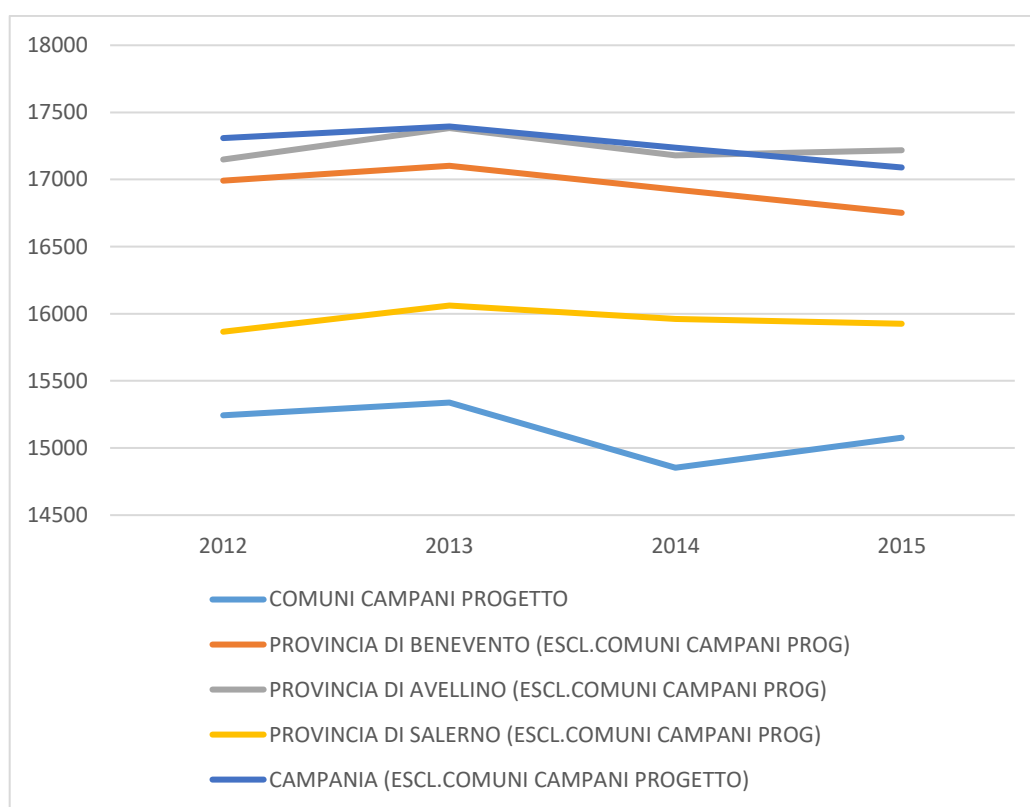


Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati MEF dal 2000 al 2015.

Per quanto concerne, invece, l'indicatore "Reddito da lavoro dipendente ed assimilati", i dati estrapolati dal sito MEF hanno riguardato gli anni dal 2012 al 2015.

Nel periodo in questione, il territorio campano del progetto ha subito una netta riduzione dei redditi da lavoro dipendente nell'anno 2013-2014 contrapposta ad un incremento degli stessi nel 2014-2015, a differenza della Regione Campania e delle province del progetto dove, dal 2013 al 2015, si è registrata una lieve, seppur costante, caduta di tali redditi (Grafico 1.5).

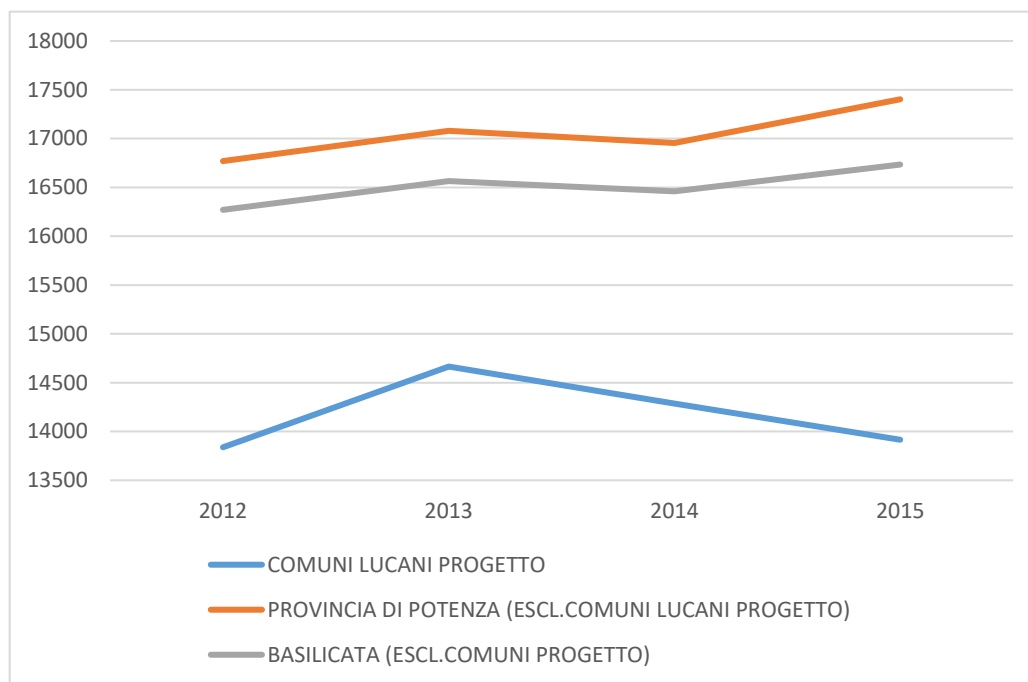
Grafico 1.5. Reddito da lavoro dipendente ed assimilati



Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati MEF dal 2012 al 2015.

Al contrario, il territorio lucano interessato dal progetto Biowine ha subito un calo dei redditi da lavoro dipendente ed assimilati nel periodo 2013-2015, in controtendenza rispetto agli altri due territori dove i valori sono scesi nel 2013-2014 e poi risaliti nel 2014-2015 (Grafico 1.6).

Grafico 1.6. Reddito da lavoro dipendente ed assimilati



Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati MEF dal 2012 al 2015.

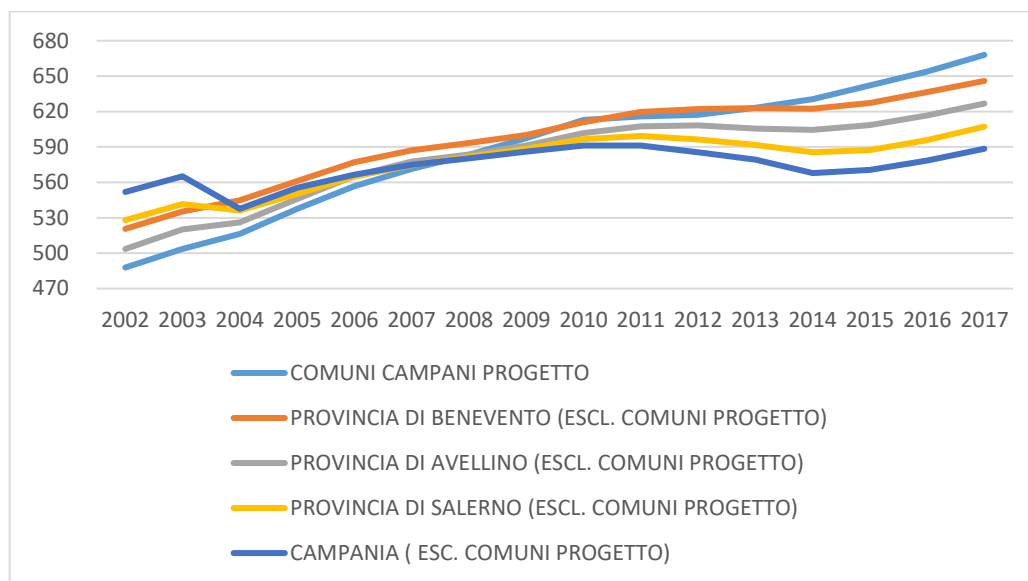
Per quanto riguarda il capitale accumulato, in termini di autovetture e di dimensione delle case, la tendenza dei comuni campani e lucani rispetto alle rispettive Regioni e province di appartenenza è la medesima.

In particolare, l'indicatore "Autovetture"¹, che misura il valore delle autovetture per 1000 abitanti, è stato determinato per il periodo 2002-2017 sulla base dei dati relativi al parco veicolare presenti sul sito ACI.

Come si evince dai grafici seguenti (Grafico 1.7 e Grafico 1.8), i territori campani e lucani coinvolti nel progetto presentano un capitale accumulato in termini di autovetture inferiore a quello delle rispettive Regioni e province nel primo periodo (tendenzialmente fino al 2007-2008) e superiore alle stesse nel secondo periodo (dal 2009 al 2017).

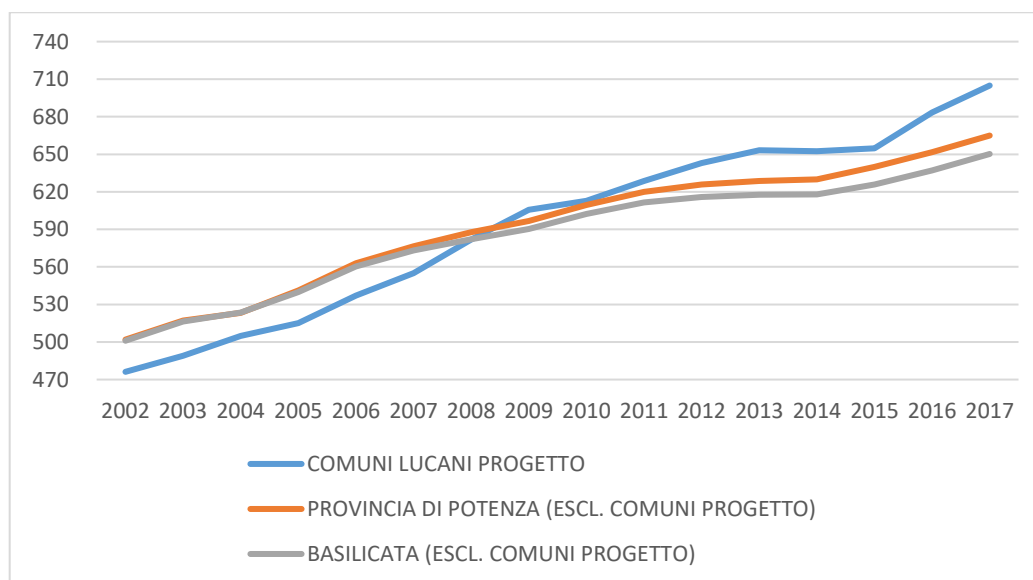
¹ Autoveicolo progettato e costruito per il trasporto di persone.

Grafico 1.7. Autovetture



Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati ACI dal 2002 al 2017.

Grafico 1.8. Autovetture



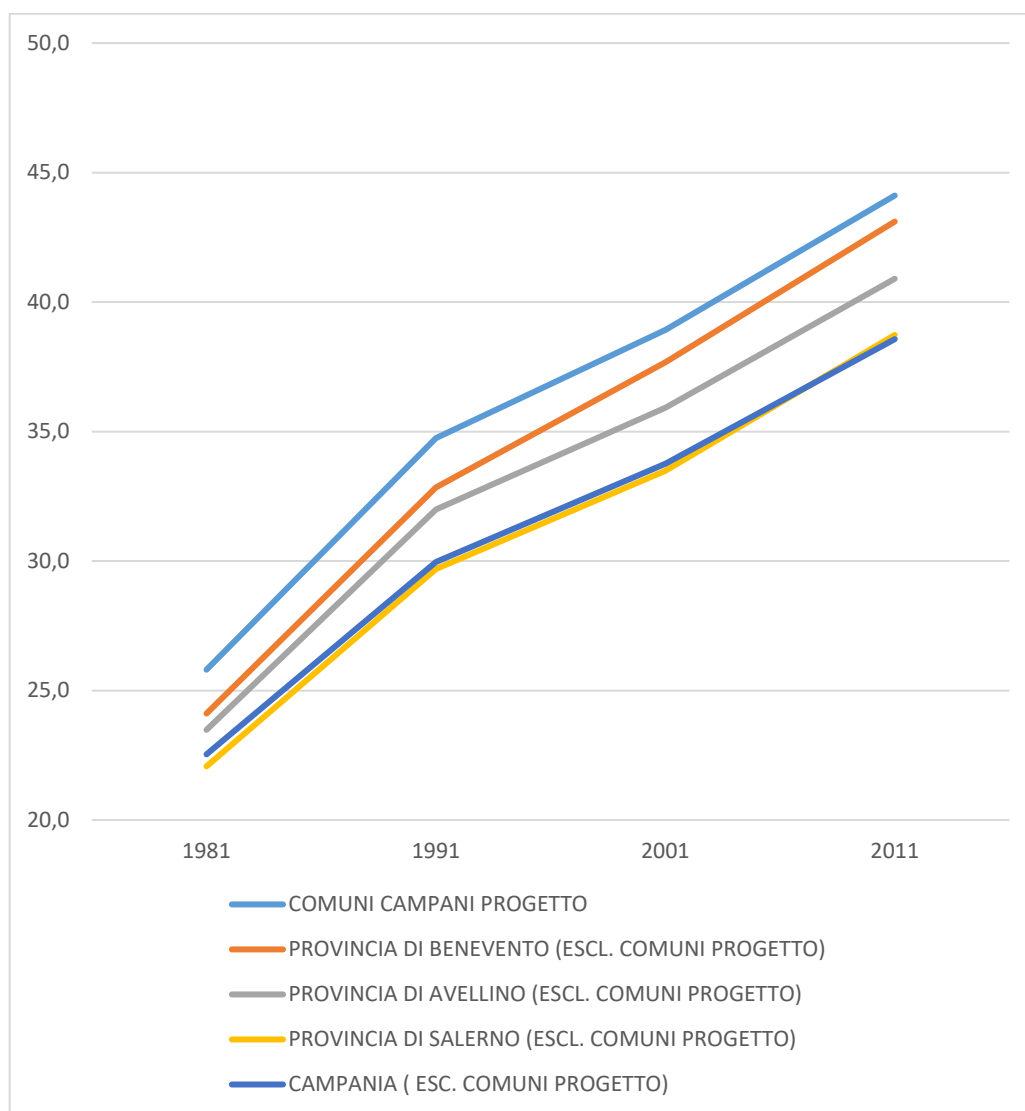
Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati ACI dal 2002 al 2017.

Analogamente, l'indicatore Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate, determinato dal rapporto tra la superficie complessiva delle abitazioni occupate (mq) e il numero totale degli occupanti delle abitazioni occupate, mostra

una superiorità del capitale accumulato, in termini di dimensione delle case, dei comuni del progetto (campani e lucani) rispetto agli altri territori oggetto di analisi (Regioni e province) (Grafico 1.9 e Grafico 1.10).

I dati elaborati dal sito 8mila Census si riferiscono al trentennio 1981-2011².

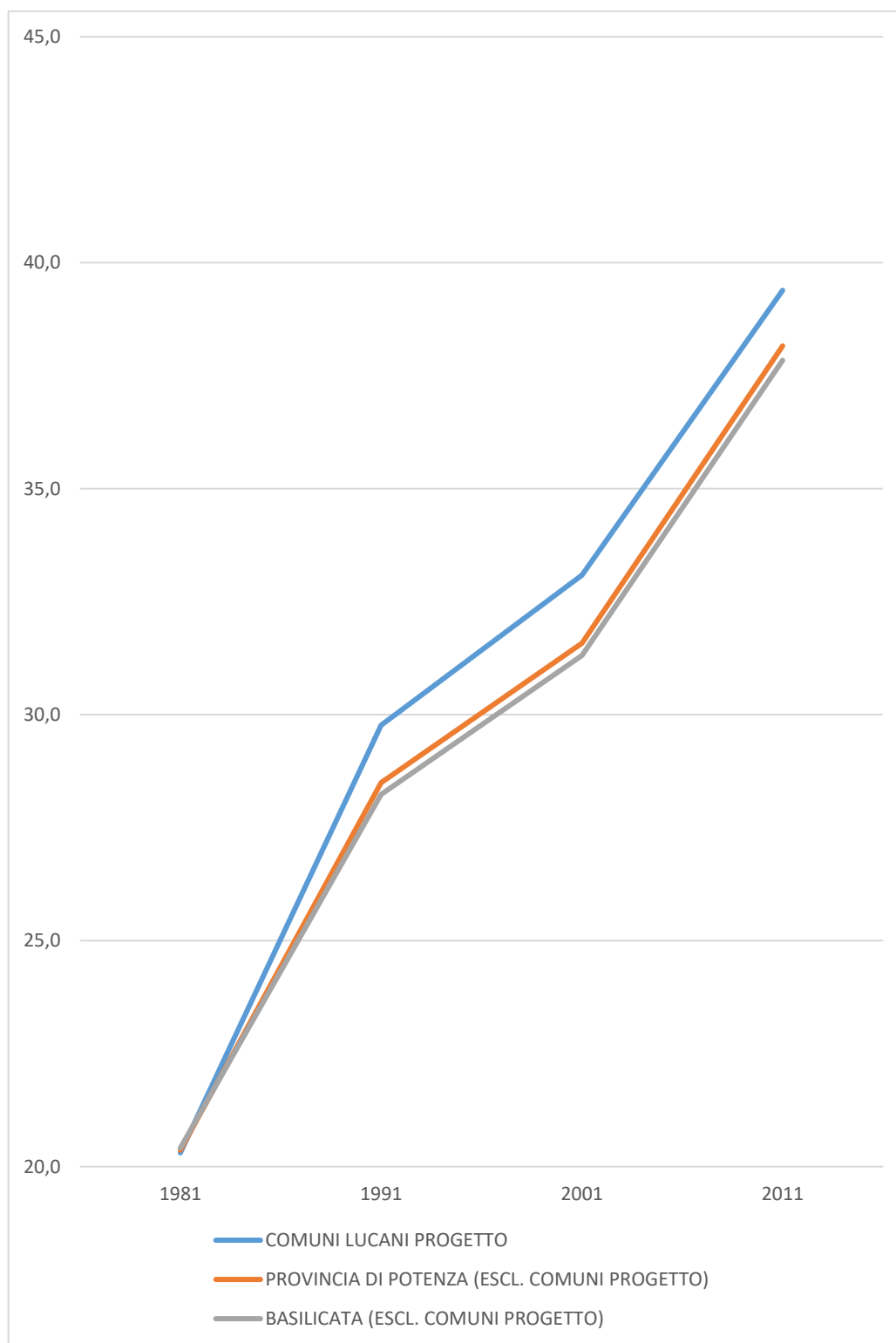
Grafico 1.9. Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate



Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

² Nel 1981 i comuni di Bellizzi, in provincia di Salerno, e di Massa di Somma, in provincia di Napoli, non sono stati ricompresi nell'analisi in quanto non ancora esistenti.

Grafico 1.10. Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate



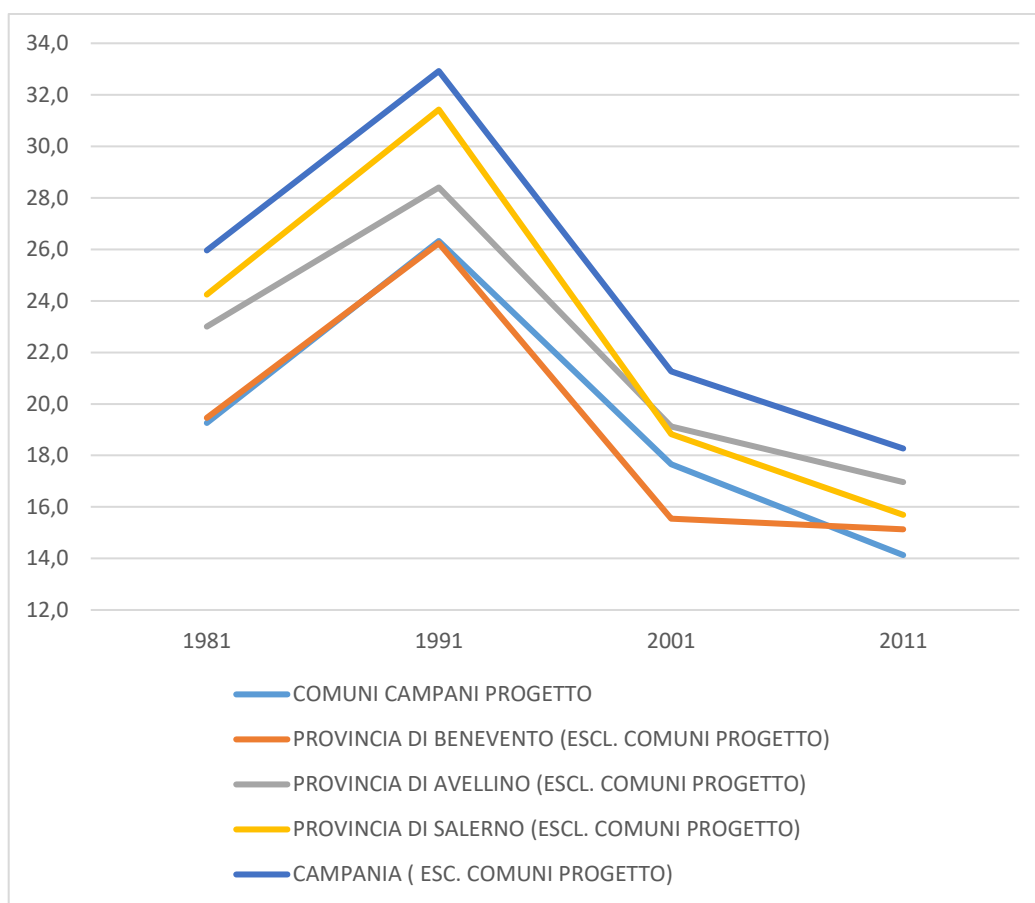
Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

1.4. INCLUSIONE SOCIALE

I dati elaborati dal sito 8mila Census, riguardante il trentennio 1981-2011, sul tasso di disoccupazione³ e sul tasso di disoccupazione femminile⁴ hanno consentito di analizzare il livello di inclusione sociale nei territori coinvolti nel progetto Biowine⁵.

Come si evince dai grafici seguenti (Grafici da 1.11 a 1.14), le dinamiche occupazionali nei comuni campani e lucani del progetto si presentano analoghe a quelle delle regioni e delle province di appartenenza.

Grafico 1.11. Tasso di disoccupazione



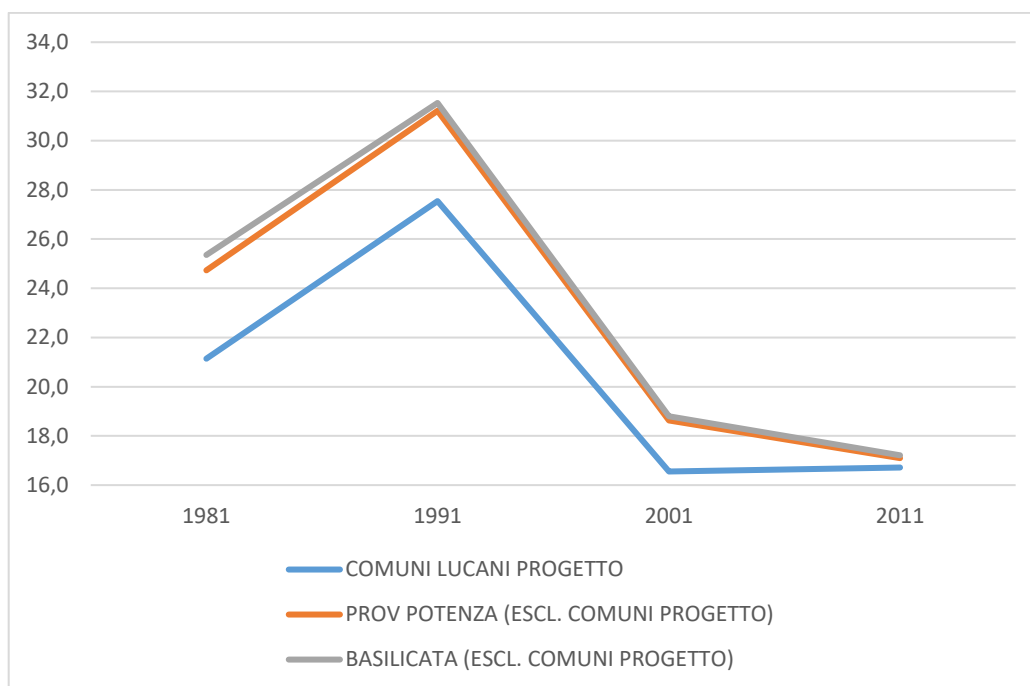
Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

³ Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15 anni e più attiva.

⁴ Rapporto percentuale tra la popolazione residente femminile di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente femminile di 15 anni e più attiva.

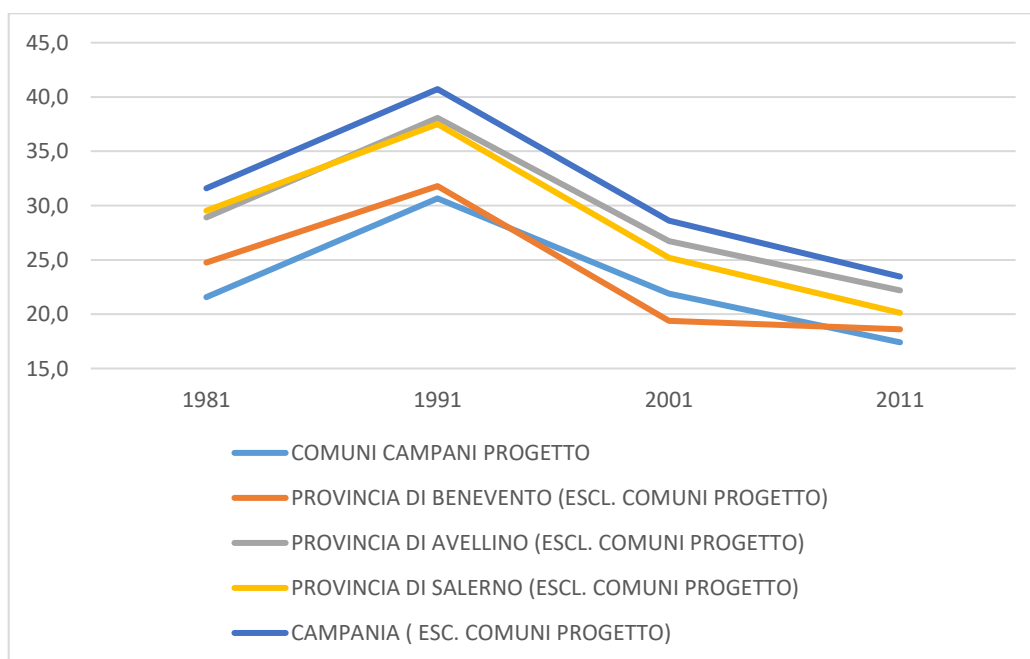
⁵ Nel 1981 i comuni di Bellizzi, in provincia di Salerno, e di Massa di Somma, in provincia di Napoli, non sono stati ricompresi nell'analisi in quanto non ancora esistenti.

Grafico 1.12. Tasso di disoccupazione



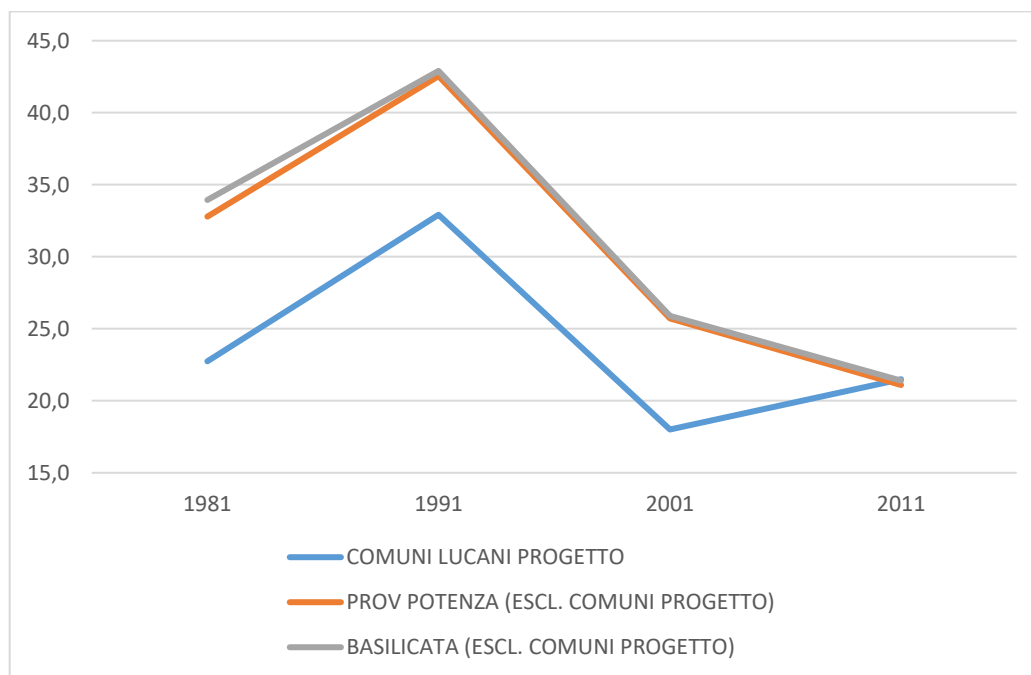
Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

Grafico 1.13. Tasso di disoccupazione femminile



Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

Grafico 1.14. Tasso di disoccupazione femminile



Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

1.5. SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO

A livello di sviluppo del capitale umano si è proceduto analizzando i seguenti indici:

- Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione⁶
- Differenziali di genere per l'istruzione superiore⁷
- Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media⁸
- Incidenza di adulti con titolo di studio superiore⁹
- Incidenza di giovani con istruzione universitaria¹⁰

⁶ Rapporto percentuale degli occupati nelle tipologie 1, 2,3 di attività lavorativa svolta (Legislatori Imprenditori Alta dirigenze; Professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione; Professioni tecniche) sul totale degli occupati.

⁷ Rapporto percentuale tra la popolazione maschile e la popolazione femminile con almeno il diploma (rispetto alla popolazione maschile di 6 anni e più) e la percentuale di popolazione femminile con almeno il diploma (rispetto alla popolazione femminile di 6 anni e più).

⁸ Rapporto percentuale dei residenti di 25-64 anni con diploma o laurea su quelli della stessa età con licenza media.

⁹ Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-24 anni con licenza media che non frequenta un corso regolare di studi e/o di formazione professionale e la popolazione residente di 15-24 anni.

¹⁰ Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 30-34 anni in possesso di titolo universitario e la popolazione residente di 30-34 anni.

- Incidenza di laureati e diplomati sulla popolazione di 6 anni e più¹¹

I dati ricavati dal sito 8mila Census, in riferimento al periodo 1981-2011¹², mostrano, per i comuni campani del progetto la medesima tendenza rispetto alla Regione Campania e alle province interessate (Grafici da 1.15 a 1.20), mentre, per i comuni lucani rivelano un'incidenza di persone con titoli di studi qualificati tendenzialmente superiori agli altri due territori oggetto di analisi (Grafici da 1.21 a 1.26).

Grafico 1.15. Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione

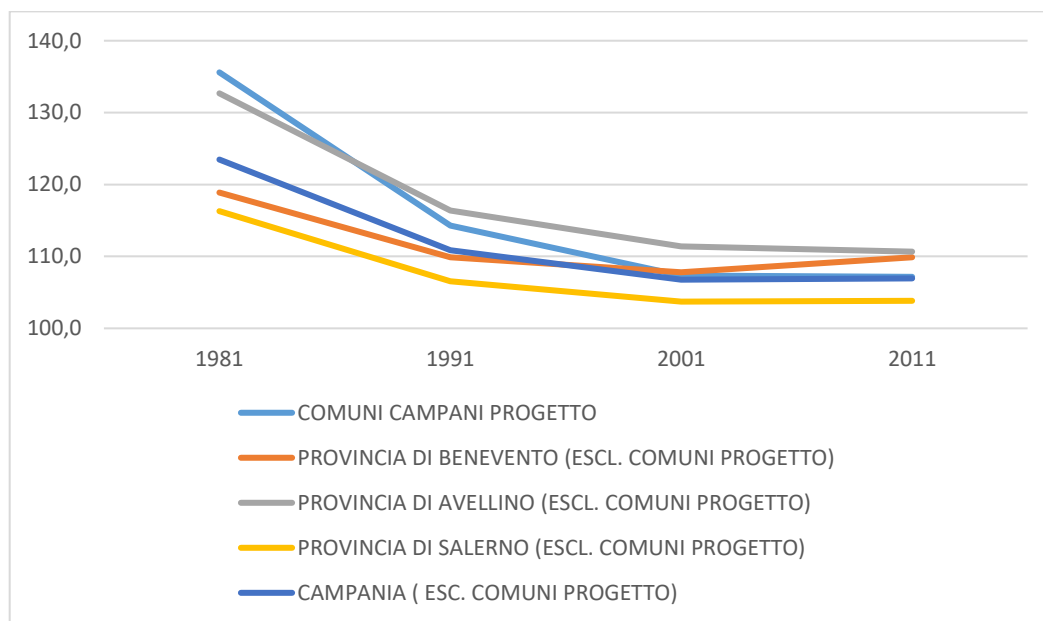


Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

¹¹ Rapporto percentuale tra la popolazione di 6 e più anni laureata e diplomata sul totale della popolazione della stessa età.

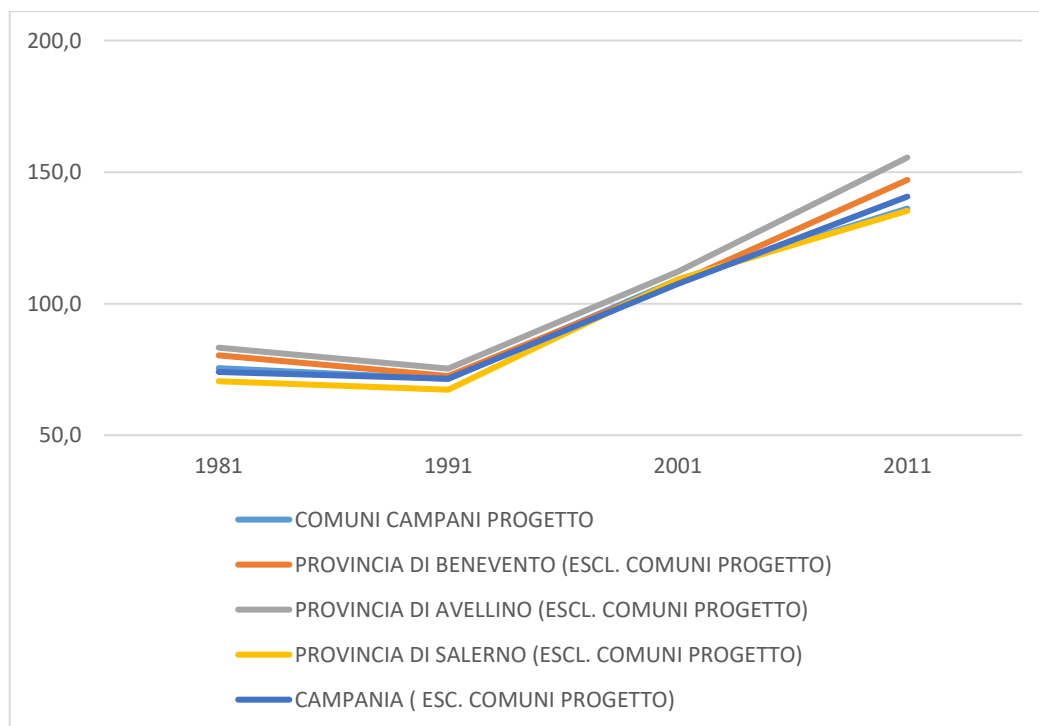
¹² Nel 1981 i comuni di Bellizzi, in provincia di Salerno, e di Massa di Somma, in provincia di Napoli, non sono stati ricompresi nell'analisi in quanto non ancora esistenti.

Grafico 1.16. Differenziali di genere per l'istruzione superiore



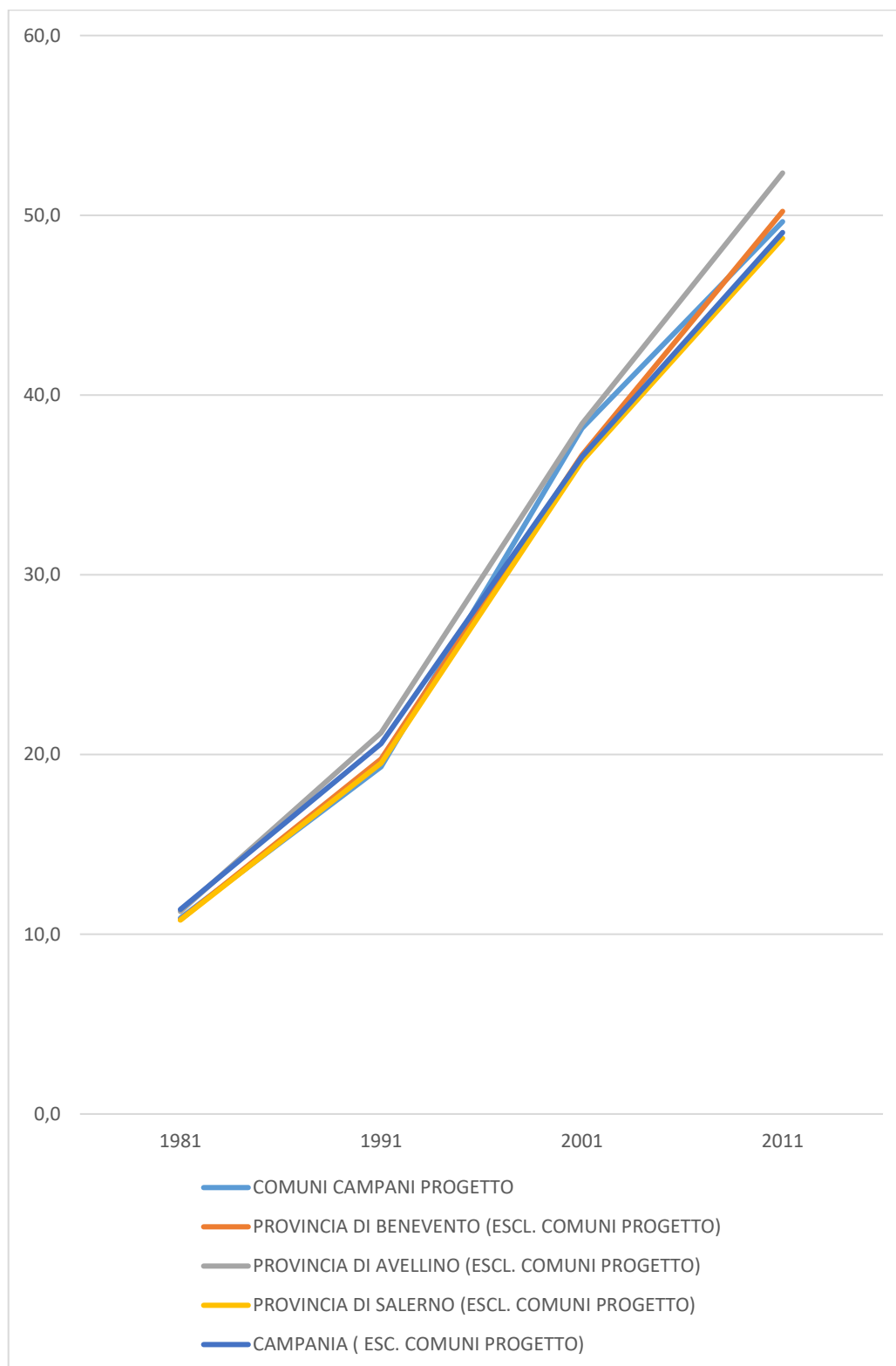
Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

Grafico 1.17. Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media



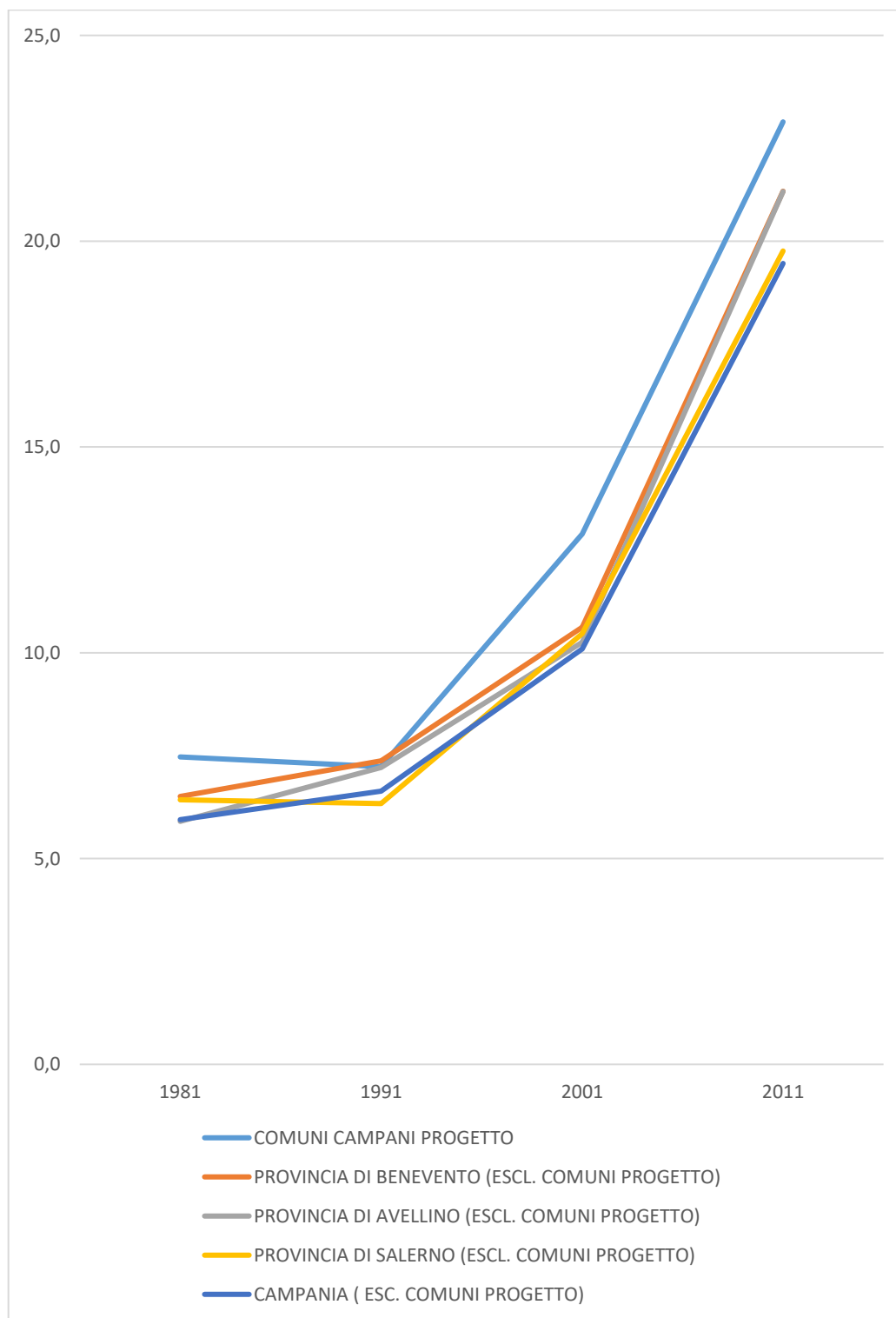
Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

Grafico 1.18 Incidenza di adulti con titolo di studio superiore



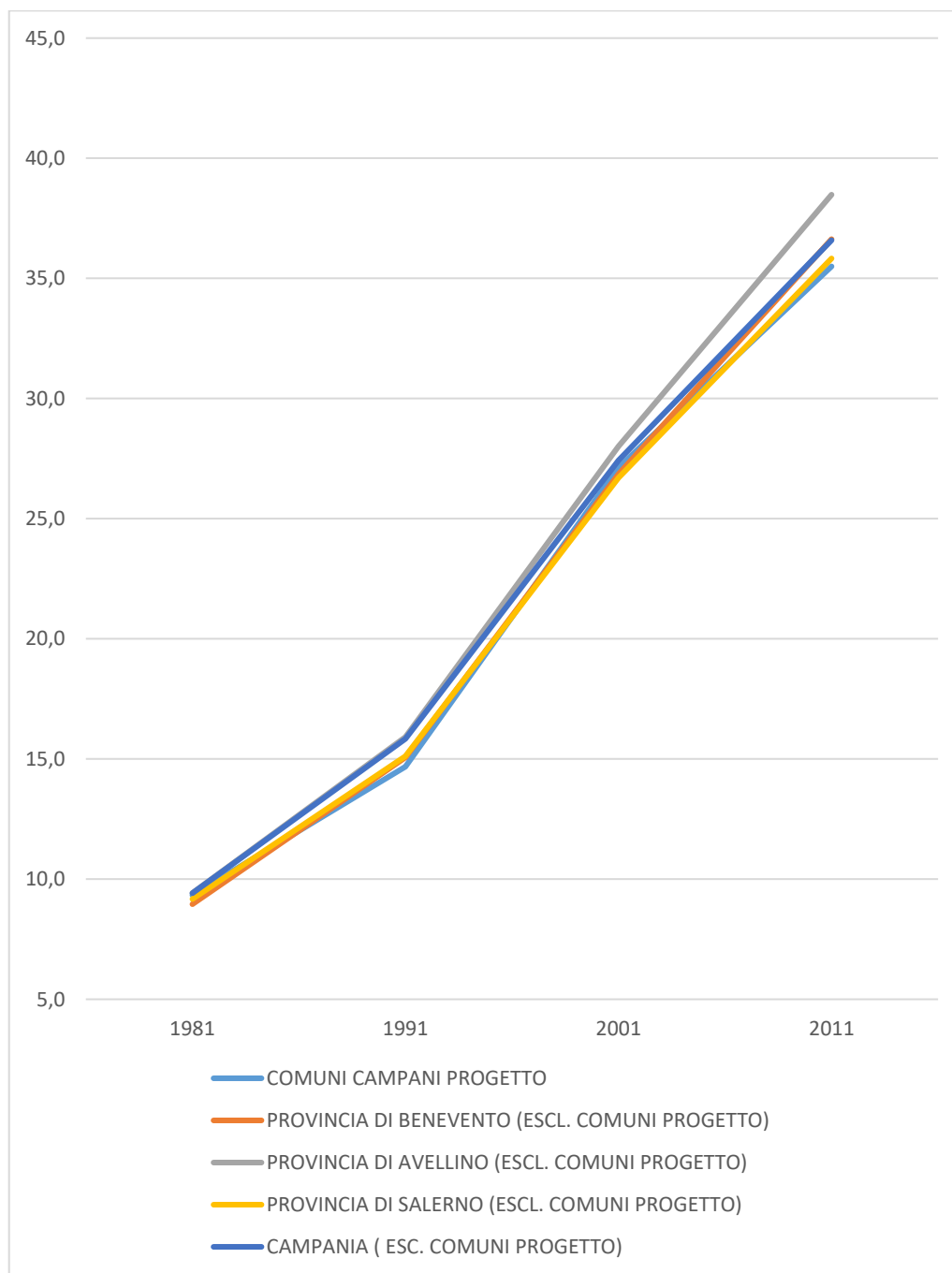
Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

Grafico 1.19. Incidenza di giovani con istruzione universitaria



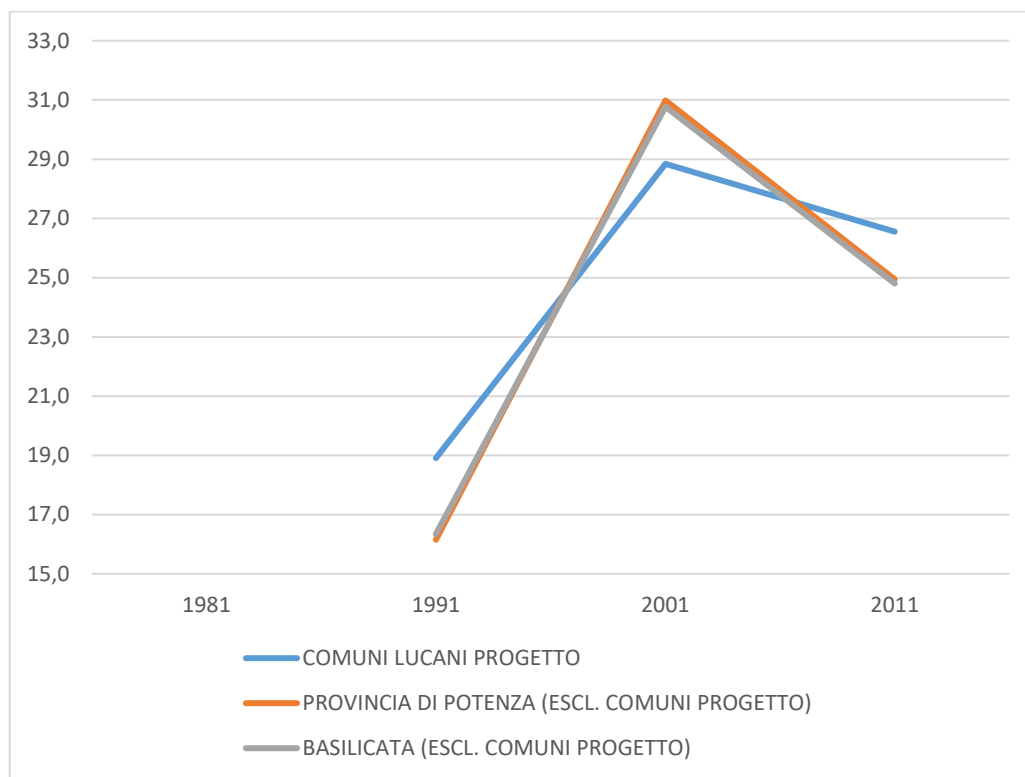
Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

Grafico 1.20. Incidenza di laureati e diplomati sulla popolazione di 6 e più anni



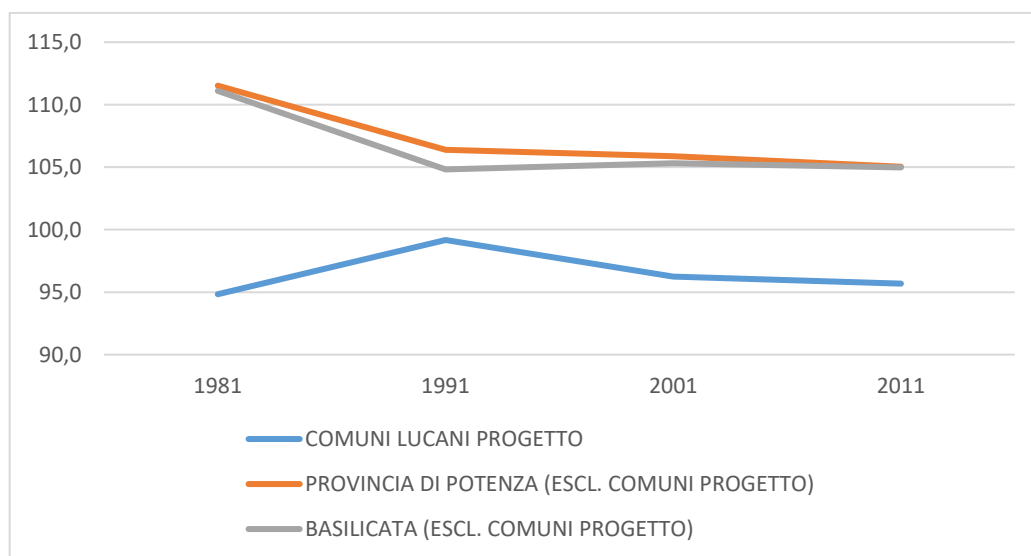
Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

Grafico 1.21. Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione



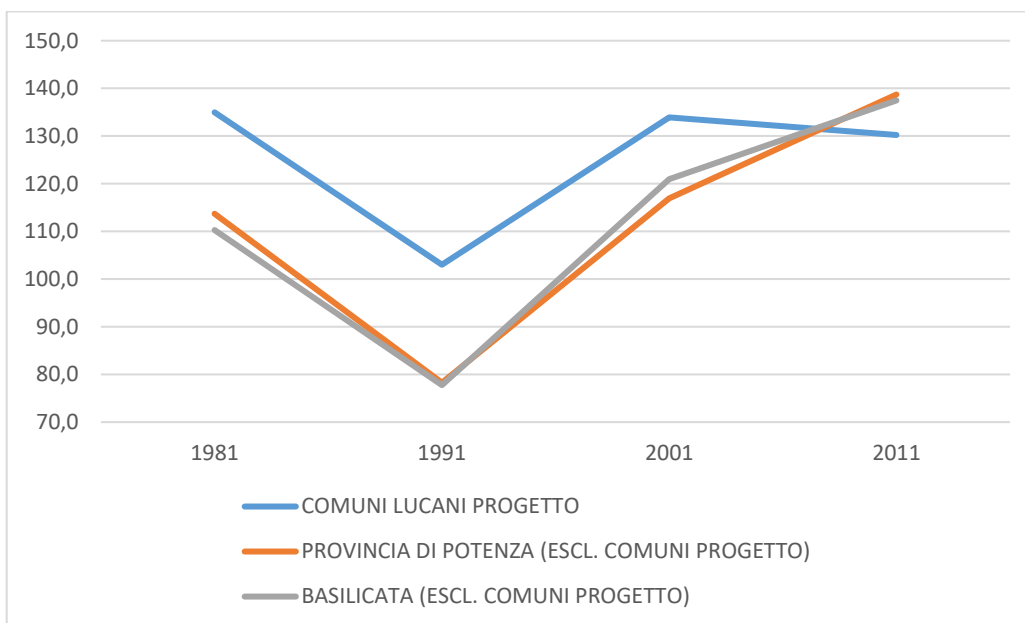
Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

Grafico 1.22. Differenziali di genere per l'istruzione superiore



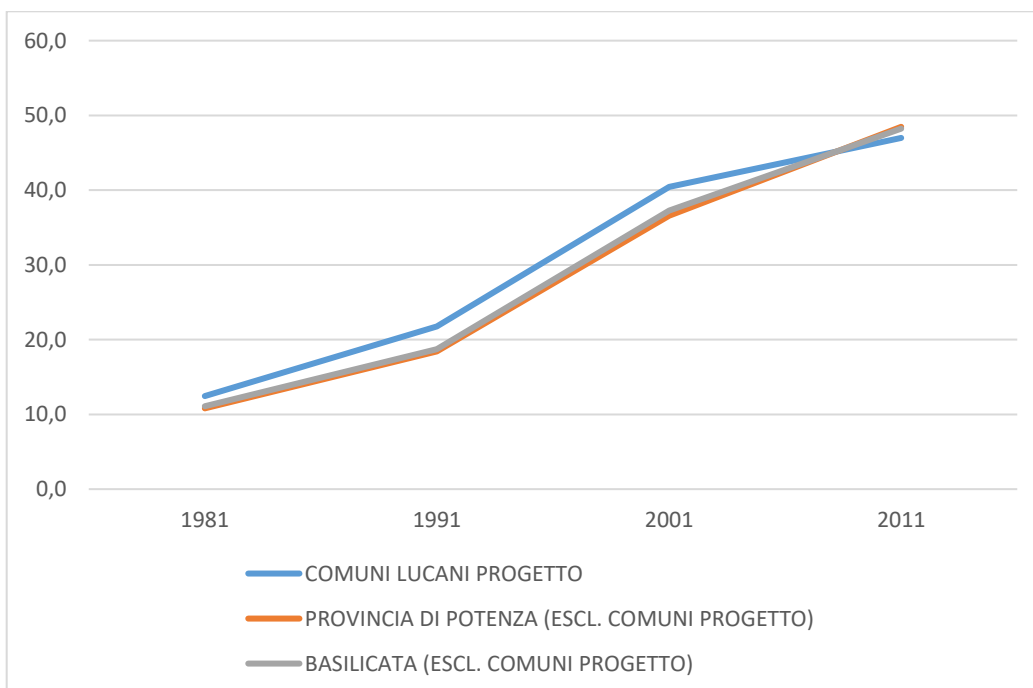
Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

Grafico 1.23. Rapporti adulti con diploma o laurea/licenza media



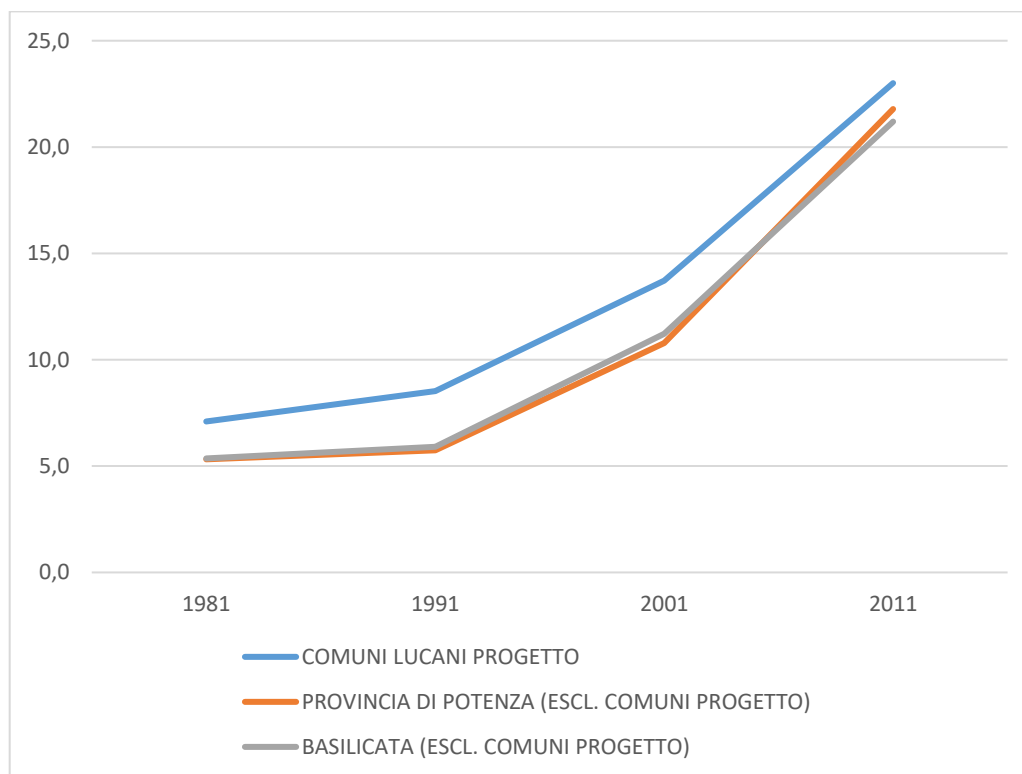
Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

Grafico 1.24. Incidenza di adulti con titolo di studio superiore



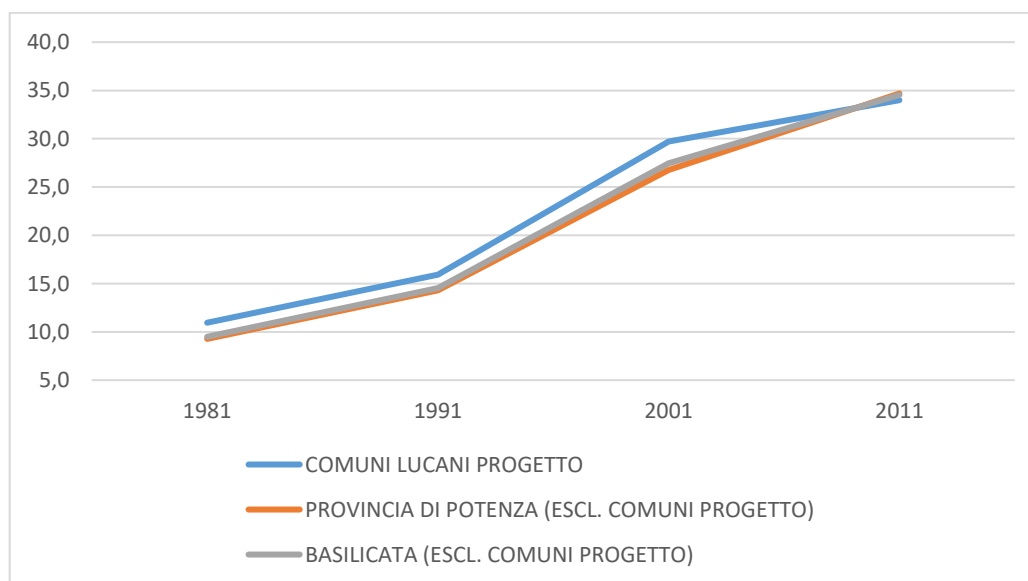
Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

Grafico 1.25. Incidenza di giovani con istruzione universitaria



Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

Grafico 1.26. Incidenza di laureati e diplomati sulla popolazione di 6 e più anni



Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati 8mila Census dal 1981 al 2011.

1.6. ATTRATTIVITA' TURISTICA

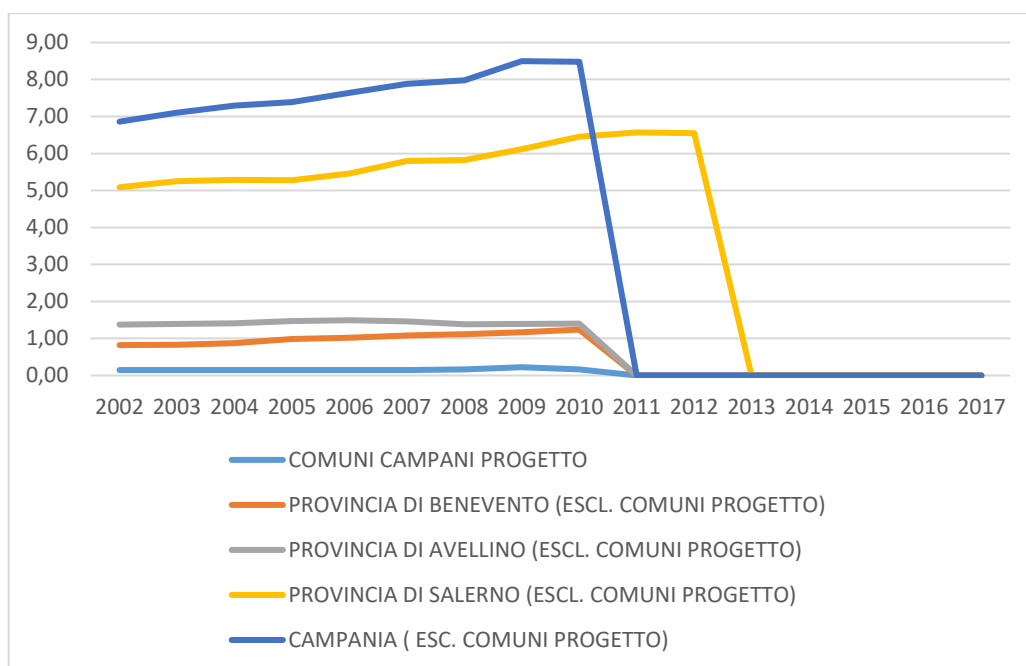
L'attrattività turistica è stata analizzata ricorrendo alla densità di ricettività degli alberghi totali¹³ e degli alberghi 4 e 5 stelle o 5 stelle lusso, che indica il numero di posti letto per kmq e esprime il grado di potenzialità del turismo nel territorio analizzato, ma anche la pressione che esso esercita sul territorio stesso.

I dati utilizzati per l'analisi sono stati raccolti sul sito ISTAT per gli anni dal 2002 al 2017¹⁴.

In particolare, dall'analisi si evince un'attrattività turistica dei comuni campani più limitata rispetto alla Regione (Grafico 27 e Grafico 28), presentando, quindi, opportunità di sviluppo.

Per quanto riguarda, invece, il territorio lucano, i grafici (Grafico 29 e Grafico 30) mostrano un'attrattività turistica dei comuni di Grumento Nova e Roccanova superiore rispetto alla Regione Basilicata e alla stessa provincia di Potenza fino al 2006. Negli anni successivi i dati si allineano con quelli della Regione.

Grafico 1.27. Densità di ricettività degli Alberghi totali (letti/kmq)

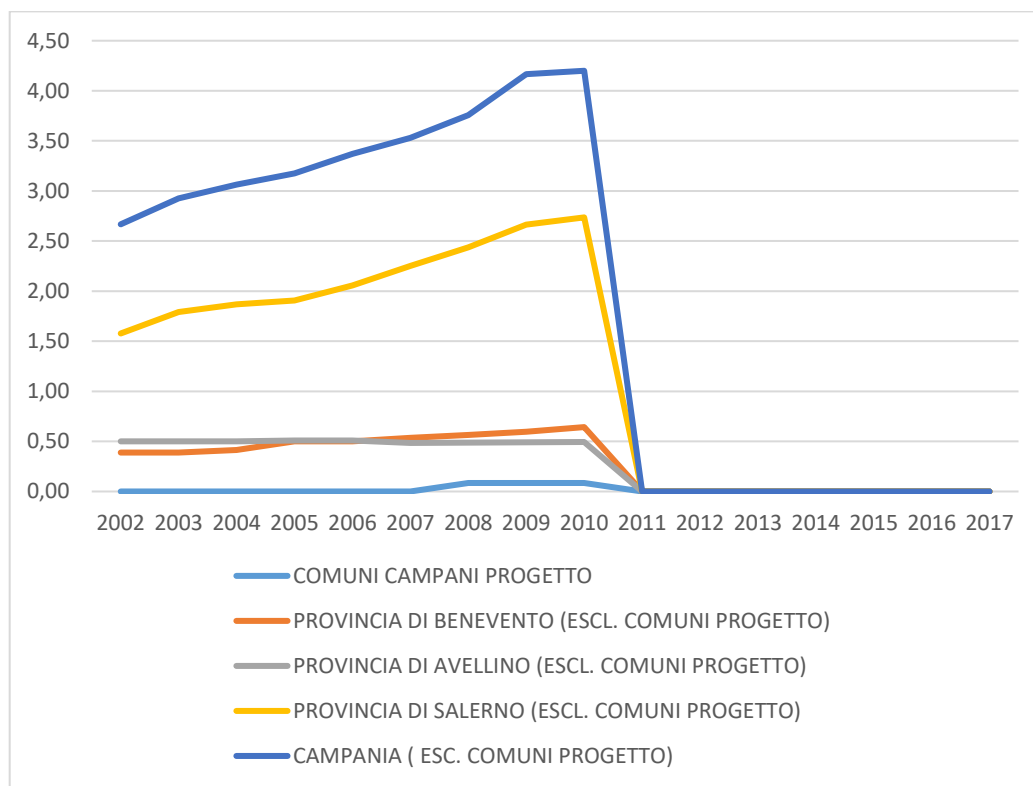


Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati ISTAT dal 2002 al 2017.

¹³ Il numero degli Alberghi totali è dato dalla somma totale di alberghi di lusso e alberghi di lusso in possesso di standard di classe internazionale; alberghi di quarta categoria e pensioni di terza categoria; alberghi di terza categoria e pensioni di seconda categoria; alberghi di seconda categoria e pensioni di prima categoria; alberghi di prima categoria.

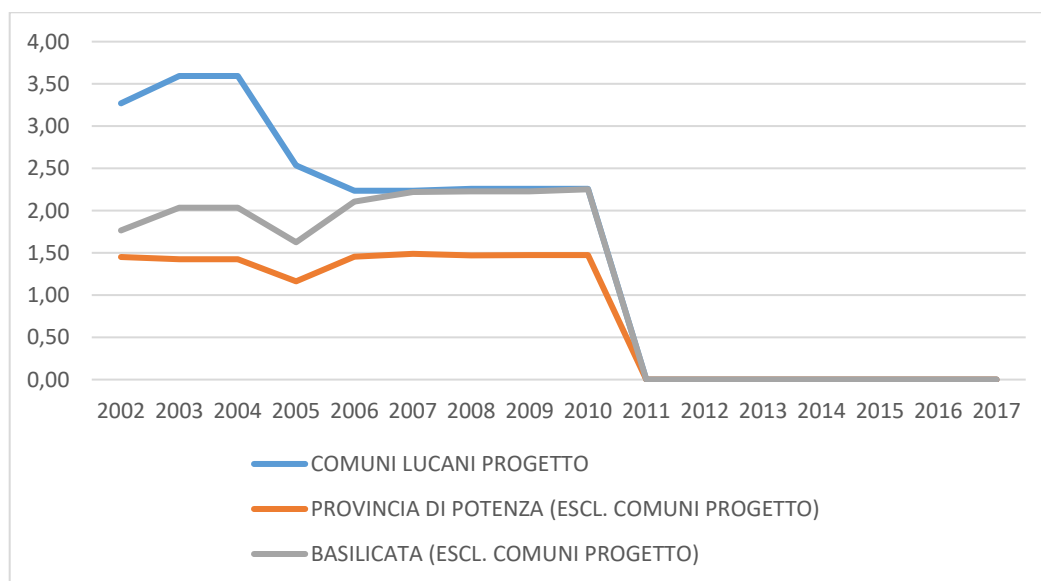
¹⁴ Dal 2011, per alcuni comuni, "il fenomeno non esiste o esiste e non viene rilevato".

Grafico 1.28. Densità di ricettività degli Alberghi 4 e 5 stelle o 5 stelle lusso (letti/kmq)



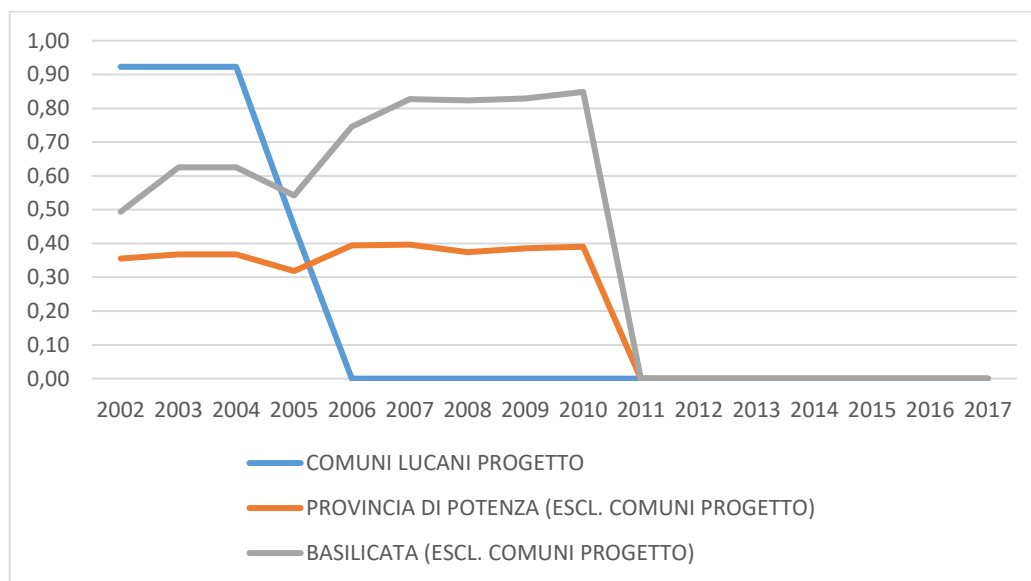
Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati ISTAT dal 2002 al 2017.

Grafico 1.29. Densità di ricettività degli Alberghi totali (letti/kmq)



Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati ISTAT dal 2002 al 2017.

Grafico 1.30. Densità di ricettività degli Alberghi 4 e 5 stelle o 5 stelle lusso (letti/kmq)



Fonte: elaborazione personale sulla base dei dati ISTAT dal 2002 al 2017.

Sezione 2. Focus sulle caratteristiche strutturali del settore vitivinicolo

2.1. EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL SETTORE VITIVINICOLO

Dallo studio dei dati censuari sulla viticoltura¹⁵, riferiti al periodo 1970-2010, riguardanti i comuni dell'area DOCG Conegliano-Valdobbiadene¹⁶ e in alcuni comuni delle province di Benevento¹⁷, Avellino, Salerno e Potenza è emerso una contrazione del numero delle aziende con vite e, in misura inferiore, della superficie vitata.

In particolare, nella provincia di Treviso la superficie a vite è passata dai 33.650,06 ettari nel 1970 ai 26.087,47 ettari nel 2000 ed è poi aumentata nel 2010 fino a raggiungere i 28.762,23 ettari. Si è, pertanto, avuta una variazione del -16,31% nel primo decennio, una diminuzione del 4,67% nel secondo decennio, una variazione del -2,82% nel terzo per poi registrare un aumento del 10,25% del 2010 rispetto al 2000.

Situazione analoga si è presentata nell'area che interessa i comuni del Beneventano, dove i dati Istat del medesimo periodo mostrano, per la provincia in questione, una diminuzione della superficie utilizzata per la vite, che passa dai 13.709,88 ettari del 1970 ai 10.529,67 ettari nel 2010, subendo una variazione percentuale del -2,64% nel 2010 rispetto al decennio precedente. Vale la pena sottolineare, comunque, che dal 2007/2008 c'è stata una esponenziale crescita del brand Falanghina del Sannio, che, analogamente a quanto osservato nella provincia di Treviso e sebbene con un decennio di ritardo, ha inciso positivamente sulla redditività dei terreni determinando, di conseguenza, una loro rivalutazione.

¹⁵ La conoscenza dell'estensione reale della superficie vitata sui territori d'interesse del progetto BioWine e delle sue relazioni con gli altri elementi fisici del paesaggio è una condizione essenziale per la corretta programmazione delle attività previste dallo stesso progetto. Le informazioni desumibili da fonti Istat, benché utili, per un'analisi d'insieme, sono aggregate e, talvolta, possono soffrire di inesattezze, data le metodologie utilizzate per la loro acquisizione, fondamentalmente basate su interviste ai produttori.

Per rispondere alle predette esigenze ed ovviare ai possibili problemi connessi ai dati Istat, nell'ambito del progetto BOWINE si intende realizzare una Cartografia accurata, a grande scala (1:5.000 o maggiore), della superficie vitata attraverso metodi di fotointerpretazione, eventualmente combinati con controlli di campo (Azione 4).

¹⁶ Cison di Valmarino, Colle Umberto, Conegliano, Farra di Soligo, Follina, Miane, Pieve di Soligo, Refrontolo, San Pietro di Feletto, San Vendemiano, Susegana, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor e Vittorio Veneto - Comune coordinatore San Pietro di Feletto.

¹⁷ Castelvenero, Guardia Sanframondi, Sant'Agata de' Goti, Solopaca.

In stretta connessione si è registrato, inoltre, un forte ricambio generazionale e un innalzamento del tasso di istruzione nel settore vitivinicolo.

Per il comune di Castelfranci in provincia di Avellino, i comuni del Salernitano (Caggiano e Sant'Angelo a Fasanella) e i comuni della provincia di Potenza, Grumento Nova e Roccanova, la tendenza rimane invariata (Tabella 2.1).

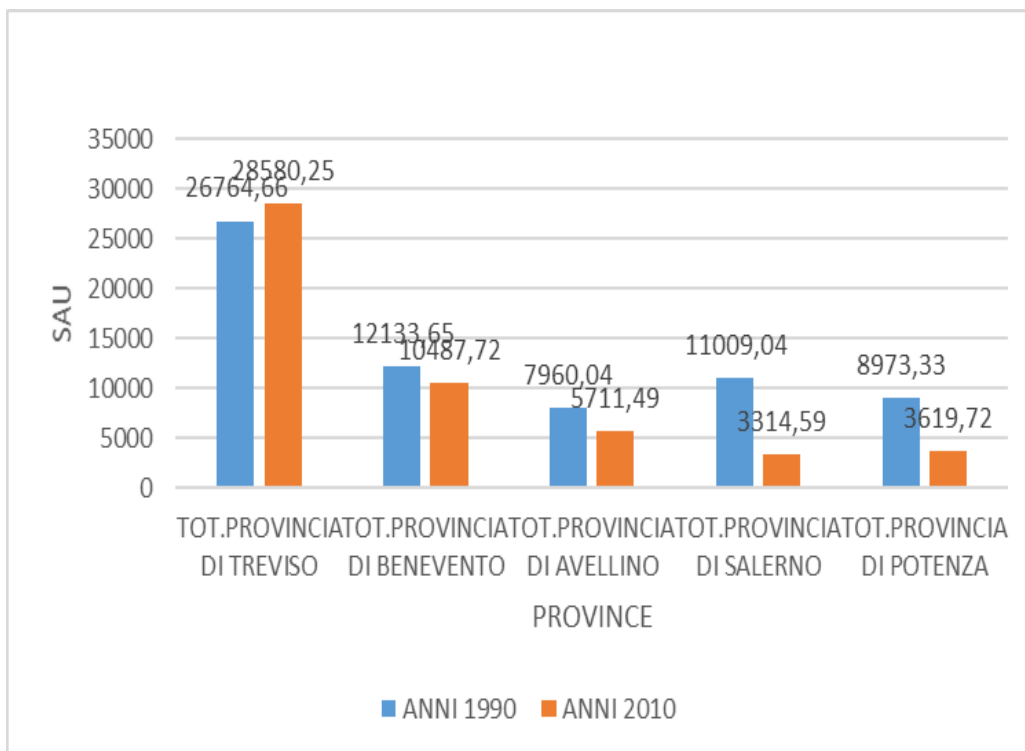
Tabella 2.1.

EVOLUZIONE DELLA SUPERFICIE A VITE (IN ETTARI) 1970 - 2010 E RELATIVA VARIAZIONE PERCENTUALE									
COMUNI	ANNI					VARIAZIONE %			
	1970	1980	1990	2000	2010	1980/1970	1990/1980	2000/1990	2010/2000
Cison di Valmarino	226,38	136,65	114,49	112,99	119,83	-39,64	-16,22	-1,31	6,05
Colle Umberto	252,31	217,6	239,38	212,18	294,36	-13,76	10,01	-11,36	38,73
Conegliano	794,53	735,13	671,35	638,67	772,79	-7,48	-8,68	-4,87	21,00
Farra di Soligo	624,46	618,78	769,95	796,66	1142,02	-0,91	24,43	3,47	43,35
Follina	165,2	103,49	86,75	89,69	116,86	-37,35	-16,18	3,39	30,29
Miane	279,43	267,86	242,59	192,93	257,67	-4,14	-9,43	-20,47	33,56
Pieve di Soligo	373,9	258,5	245,8	203,4	279,55	-30,86	-4,91	-17,25	37,44
Refrontolo	247,02	194,25	226,2	298,23	327,13	-21,36	16,45	31,84	9,69
S. Pietro di Fieletto	539,47	486,57	430,9	534,95	560,63	-9,81	-11,44	24,15	4,80
S. Vendemiano	366,19	345,74	274,04	291,67	275,08	-5,58	-20,74	6,43	-5,69
Tarzo	487,16	248,94	179,54	208,34	185,69	-48,90	-27,88	16,04	-10,87
Susegana	575,79	415,77	434,84	425,18	658,6	-27,79	4,59	-2,22	54,90
Valdobbiadene	876,46	1045,35	1170,17	1441,74	1769,93	19,27	11,94	23,21	22,76
Vidor	175,57	181,69	260,11	360,22	571,36	3,49	43,16	38,49	58,61
Vittorio Veneto	671,78	568,31	567,88	412,78	834,52	-15,40	-0,08	-27,31	102,17
TOT. PROVINCIA DI TREVISO	33650,06	28160,33	26845,31	26087,47	28762,23	-16,31	-4,67	-2,82	10,25
Castelvenere	636,13	485,72	569,19	686,06	894,33	-23,64	17,18	20,53	30,36
Guardia Sanframondi	1415,16	1470,82	1223,91	1253,53	1142,93	3,93	-16,79	2,42	-8,82
S. Agata de' Goti	890,06	872,56	411,56	302,12	331,8	-1,97	-52,83	-26,59	9,82
Solopaca	891,22	809,1	844,8	732,37	774,4	-9,21	4,41	-13,31	5,74
TOT. PROVINCIA DI BENEVENTO	13709,88	13634,18	12221,98	10814,73	10529,67	-0,55	-10,36	-11,51	-2,64
Castelfranci	196,47	233,06	227,2	214,87	233,36	18,62	-2,51	-5,43	8,61
TOT. PROVINCIA DI AVELLINO	10327,54	9556,47	8034,61	6955,17	5737,41	-7,47	-15,92	-13,43	-17,51
Caggiano	149,23	183,28	170,86	87,32	60,49	22,82	-6,78	-48,89	-30,73
S. Angelo a Fasanella	30,74	36,98	37,29	20,07	22,42	20,30	0,84	-46,18	11,71
TOT. PROVINCIA DI SALERNO	11586,47	12899,42	11088,18	6082,24	3328,14	11,33	-14,04	-45,15	-45,28
Grumento Nova	56,27	59,96	71,17	19,47	15,59	6,56	18,70	-72,64	-19,93
Roccanova	127,65	203,36	153,56	84	65,51	59,31	-24,49	-45,30	-22,01
TOT. PROVINCIA DI POTENZA	12149,31	12521,11	9024,61	6076,48	3641,29	3,06	-27,92	-32,67	-40,08

Fonte: Censimenti ISTAT dal 1970 al 2010

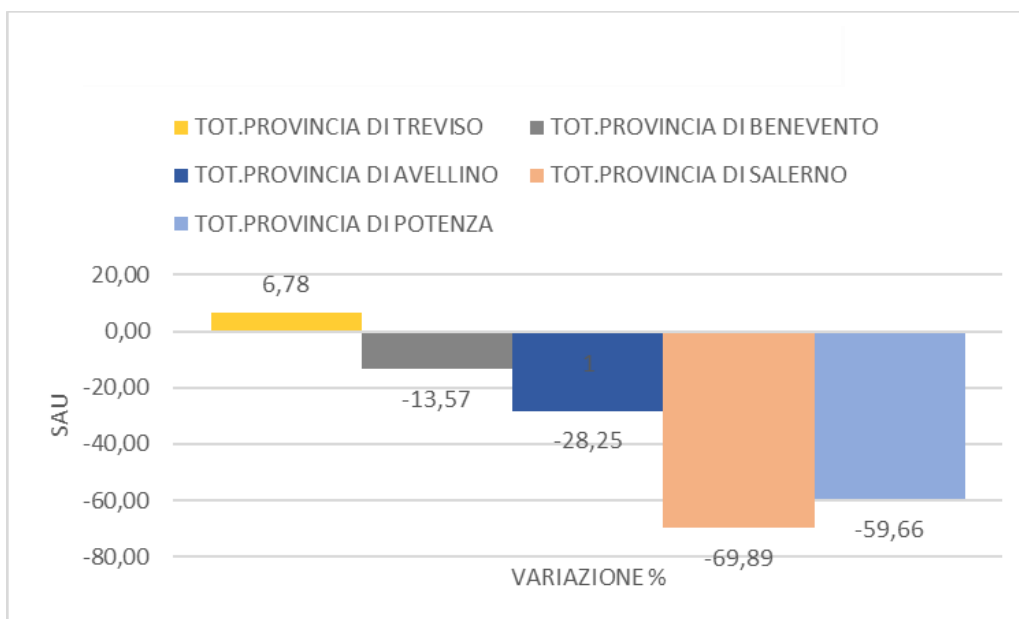
La situazione è leggermente differente se si analizzano i dati relativi alla superficie utilizzata per la produzione di vini. Nella provincia di Treviso si registra, infatti, una variazione in aumento del 6,78%, a differenza delle altre province interessate dall'analisi dove il trend rimane negativo: nella provincia di Benevento la SAU a vite utilizzata per la produzione di vini nel 2010 ammonta a 10.487,72 ettari, il 13,57% in meno rispetto al 1990 (12.133,65 ettari); in provincia di Avellino dai 7.960,04 ettari del 1990 si passa ai 5.711,49 ettari nel 2010 (-28,25%); una maggiore diminuzione si registra in provincia di Salerno, con il -69,89%, e in provincia di Potenza con il -59,66% (Grafico 2.31 e Grafico 2.32).

Grafico 2.31- Evoluzione SAU vini



Fonte: elaborazione personale sulla base dei censimenti ISTAT dal 1970 al 2010.

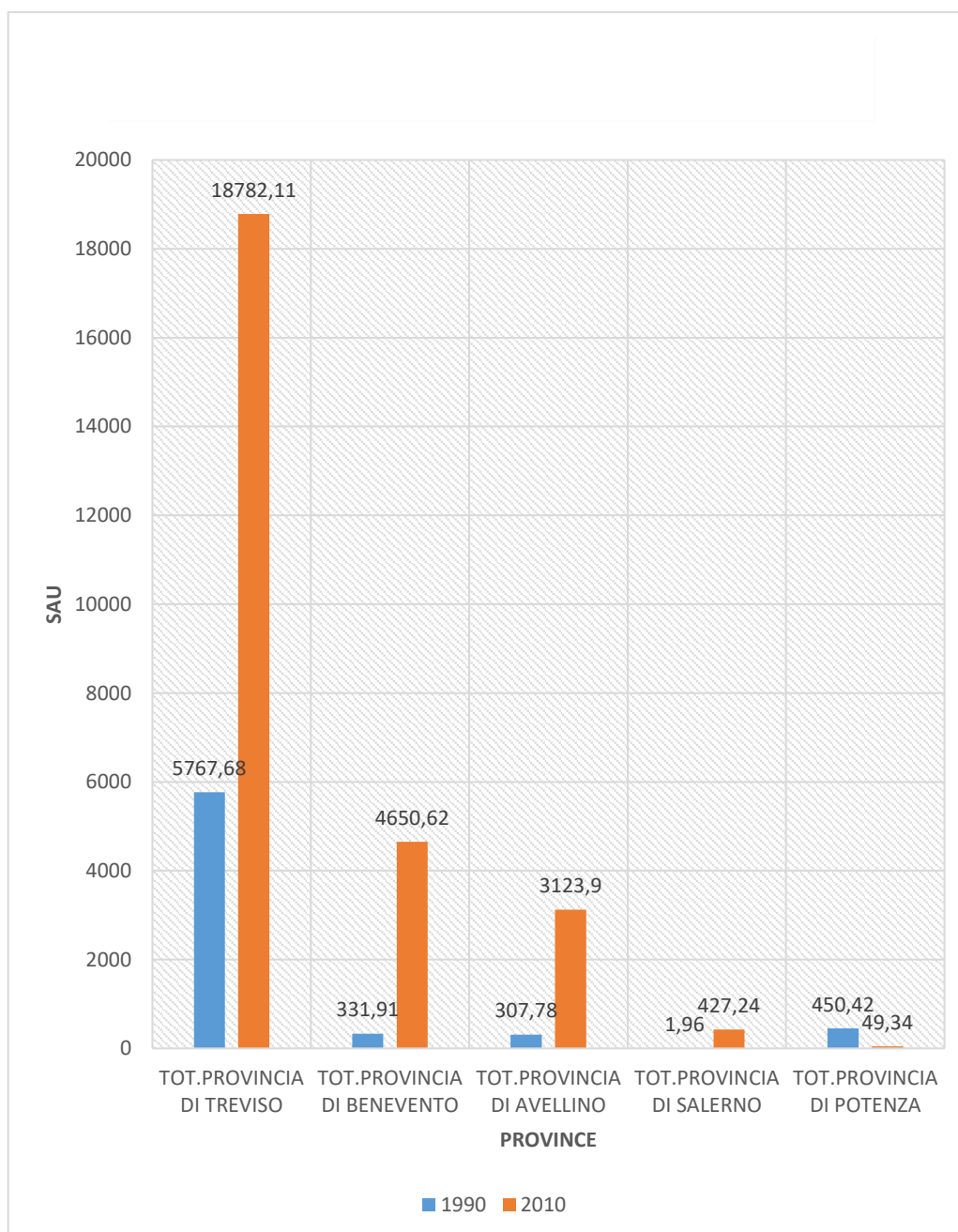
Grafico 32- Evoluzione percentuale SAU vini



Fonte: elaborazione personale sulla base dei censimenti ISTAT dal 1970 al 2010.

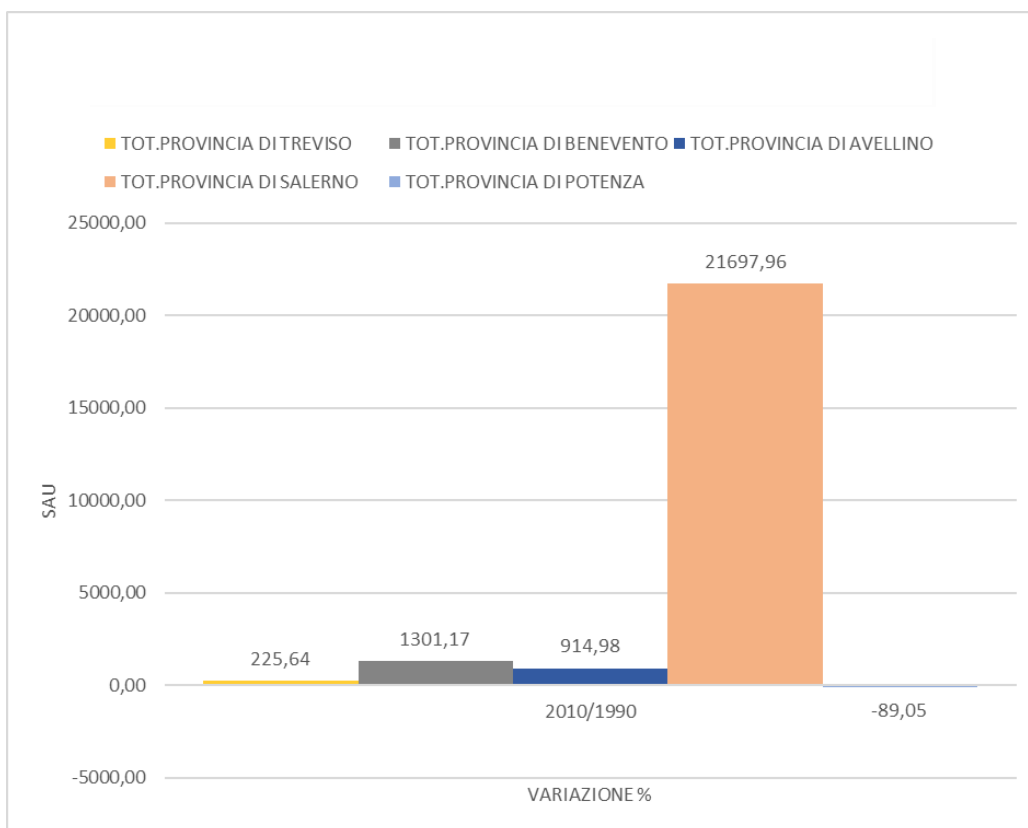
A fronte dei cali generalizzati delle superfici a vite, nel complesso, i dati ISTAT mostrano tuttavia una crescita, in quasi tutte le province, della superficie impiegata per la produzione di vini a denominazione di origine (Grafico 2.33 e Grafico 2.34).

Grafico 2.33- Evoluzione SAU vite per la produzione



Fonte: elaborazione personale sulla base dei censimenti ISTAT dal 1970 al 2010

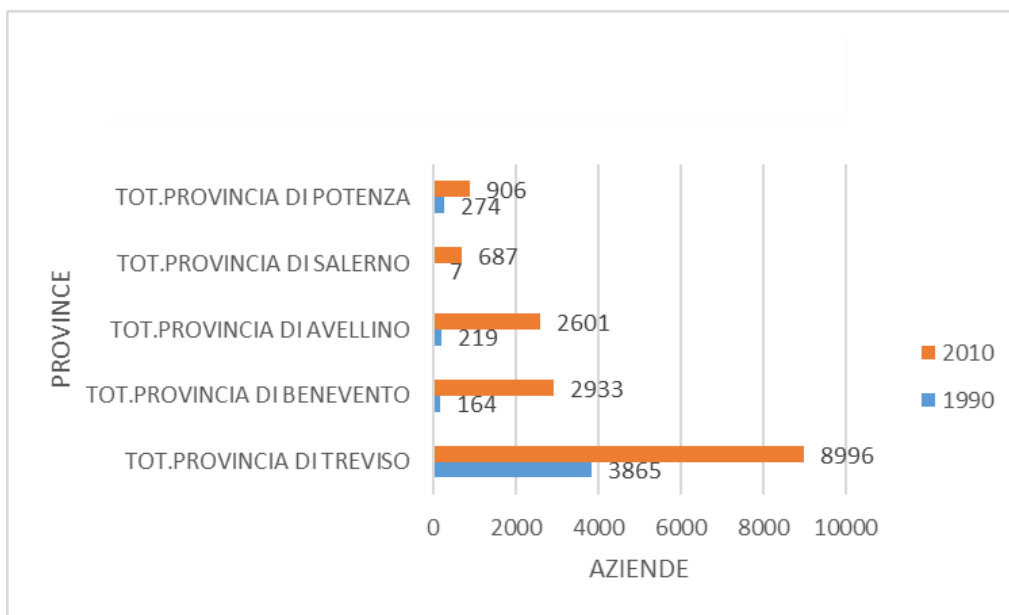
Grafico 2.34- Variazione percentuale SAU vite per la produzione di vini DOC e DOCG



Fonte: elaborazione personale sulla base dei censimenti ISTAT dal 1970 al 2010

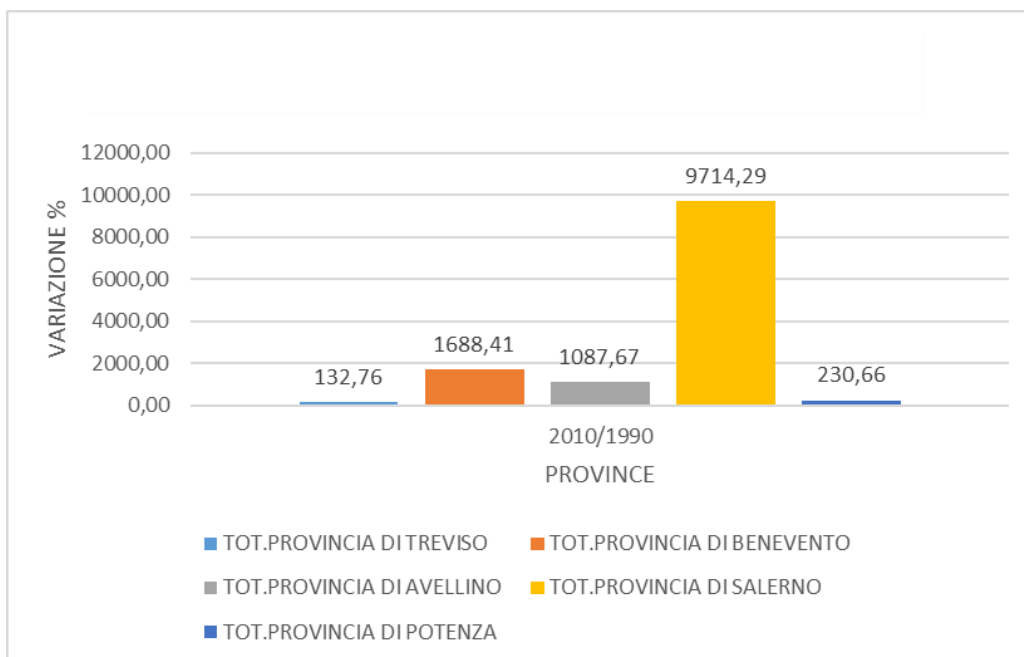
Analogamente, se si considerano i dati del 1990 e del 2010, anche il numero delle aziende impegnate nella produzione di vini DOC e DOCG aumenta: in provincia di Treviso si passa dalle 3.865 aziende nel 1990 a 8.996 nel 2010 (+132.76%); in provincia di Benevento da 164 a 2.933 (+1688.41%); in provincia di Avellino da 219 a 2.601 (+1087.67%); in provincia di Salerno si registra un aumento del 9714.29% dovuto al notevole aumento delle aziende che da 7, nel 1990, passano a 687, nel 2010; in provincia di Potenza l'aumento è meno evidente, con un +230,66% (da 274 aziende nel 1990 si passa a 906 nel 2010) (Grafico 2.35 e Grafico 2.36).

Grafico 2.35- Evoluzione numero di aziende che producono vini DOC e DOCG



Fonte: elaborazione personale sulla base dei censimenti ISTAT dal 1970 al 2010

Grafico 2.36- Variazione percentuale aziende di produzione di vini DOC e DOCG



Fonte: elaborazione personale sulla base dei censimenti ISTAT dal 1970 al 2010

La maggiore specializzazione delle aziende nella produzione di vini a denominazione di origine si contrappone però all'attuale tendenza di riduzione del numero di aziende impegnate sul settore vitivinicolo. Se si osserva, infatti, l'evoluzione del numero di aziende con vite presenti nelle province esaminate negli anni tra il 1970 e il 2010, si nota tendenzialmente una graduale riduzione fino al 1990 ed una maggiore contrazione fino al 2010 (Tabella 2.2).

Tabella 2.2.

EVOLUZIONE DEL NUMERO DI AZIENDE E RELATIVA VARIAZIONE PERCENTUALE									
COMUNI	ANNI					VARIAZIONI %			
	1970	1980	1990	2000	2010	1980/1970	1990/1980	2000/1990	2010/2000
Cison di Valmarino	428	353	232	175	62	-17,52	-34,28	-24,57	-64,57
Colle Umberto	296	319	266	229	123	7,77	-16,61	-13,91	-46,29
Conegliano	641	596	531	406	292	-7,02	-10,91	-23,54	-28,08
Farra di Soligo	770	756	805	576	541	-1,82	6,48	-28,45	-6,08
Follina	272	257	194	140	84	-5,51	-24,51	-27,84	-40,00
Miane	502	464	409	287	186	-7,57	-11,85	-29,83	-35,19
Pieve di Soligo	334	307	229	150	163	-8,08	-25,41	-34,50	8,67
Refrontolo	223	212	197	183	156	-4,93	-7,08	-7,11	-14,75
S. Pietro di Feletto	415	370	302	270	214	-10,84	-18,38	-10,60	-20,74
S. Vendemiano	580	454	303	261	160	-21,72	-33,26	-13,86	-38,70
Tarzo	504	425	358	272	120	-15,67	-15,76	-24,02	-55,88
Susegana	381	283	247	178	154	-25,72	-12,72	-27,94	-13,48
Valdobbiadene	1066	1141	1253	1083	762	7,04	9,82	-13,57	-29,64
Vidor	229	248	274	239	218	8,30	10,48	-12,77	-8,79
Vittorio Veneto	871	900	785	310	300	3,33	-12,78	-60,51	-3,23
TOT.PROVINCIA DI TREVISO	39454	40983	30092	21616	12740	3,88	-26,57	-28,17	-41,06
Castelvenere	580	400	443	552	539	-31,03	10,75	24,60	-2,36
Guardia Sanframondi	1244	1354	1039	1006	601	8,84	-23,26	-3,18	-40,26
S. Agata de' Goti	1420	2145	1104	702	643	51,06	-48,53	-36,41	-8,40
Solopaca	699	664	587	530	516	-5,01	-11,60	-9,71	-2,64
TOT.PROVINCIA DI BENEVENTO	26964	29587	24092	19168	11398	9,73	-18,57	-20,44	-40,54
Castelfranci	281	397	350	273	208	41,28	-11,84	-22,00	-23,81
TOT.PROVINCIA DI AVELLINO	32693	35813	28108	22506	10550	9,54	-21,51	-19,93	-53,12
Caggiano	645	702	676	528	371	8,84	-3,70	-21,89	-29,73
S. Angelo a Fasanella	186	140	133	105	71	-24,73	-5,00	-21,05	-32,38
TOT.PROVINCIA DI SALERNO	39018	44840	33423	25527	11746	14,92	-25,46	-23,62	-53,99
Gruemento Nova	269	257	244	95	65	-4,46	-5,06	-61,07	-31,58
Roccanova	308	323	258	145	130	4,87	-20,12	-43,80	-10,34
TOT.PROVINCIA DI POTENZA	41080	38814	31690	20875	8325	-5,52	-18,35	-34,13	-60,12

Fonte: Censimenti ISTAT dal 1970 al 2010.

2.2. QUADRO COMPARATIVO DI SINTESI TRA LE DIVERSE AREE VITIVINICOLE COINVOLTE NEL PROGETTO BIOWINE

Conegliano-Valdobbiadene

Aree vitivinicole ri-usanti

<p>Aumentato interesse verso la produzione viti-vinicola ha comportato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aumento delle superfici vitate • miglioramento dei processi colturali con la razionalizzazione dei processi di coltivazione • miglioramento dei processi di protezione fitosanitaria 	<p>Aumentato interesse verso la produzione viti-vinicola (in particolare nel sistema di produzione della Falanghina) ha comportato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • aumento delle superfici vitate (da approfondire/valutare attraverso fotointerpretazione – Azione 4) • miglioramento dei processi colturali con la razionalizzazione dei processi di coltivazione (da approfondire/verificare attraverso indagini ad hoc – Azione 4) • relativo miglioramento dei processi di protezione fitosanitaria (da approfondire/verificare attraverso indagini ad hoc – Azione 4)
<p>Conseguente necessità che le Amministrazioni Locali, sollecitate da singoli cittadini e associazioni varie, aumentino il livello di attenzione e di sensibilizzazione per la tutela del territorio e dell'ambiente per la salvaguardia della salute umana ed animale.</p>	<p>Conseguente necessità che le Amministrazioni Locali, sollecitate da singoli cittadini e associazioni varie, aumentino il livello di attenzione e di sensibilizzazione per la tutela del territorio e dell'ambiente per la salvaguardia della salute umana ed animale.</p>
<p>In questo senso la collaborazione con gli agricoltori assume un ruolo importante per il loro riconosciuto ruolo nella gestione e conservazione del territorio.</p>	<p>In questo senso la collaborazione con gli agricoltori assume un ruolo importante per il loro riconosciuto ruolo nella gestione e conservazione del territorio.</p>
<p>Forte presenza della viticoltura</p>	<p>Moderatamente forte presenza della viticoltura nel Sannio, modesta presenza nel Cilento e Val d'Agri</p>
<p>Conformazione orografica e condizioni pedo-climatiche favorevoli</p>	<p>Conformazione orografica e condizioni pedo-climatiche favorevoli</p>

Diverse varietà di vitigno, quasi esclusivamente di tipo autoctono	Diverse varietà di vitigno, quasi esclusivamente di tipo autoctono. Nel Sannio, prevalente e crescente presenza di due principali varietà di vitigno di pregio: Aglianico e Falanghina (autoctone)
Scuola enologica e Stazione Sperimentale di Viticoltura	CNR-ISAFoM e Università di Napoli Federico II (in subordine Unisannio): 30 anni di ricerca.
da quanto sopra: il territorio ha nello sviluppo del settore vitivinicolo un punto di forza votato all'eccellenza.	da quanto sopra: il territorio può avere (ed in parte già ha) nello sviluppo del settore viti-vinicolo un punto di forza votato all'eccellenza.
Sviluppo, anche tecnologico, delle pratiche agronomiche ed enologiche per la produzione di vini di qualità superiore.	Sviluppo, anche tecnologico, delle pratiche agronomiche ed enologiche per la produzione di vini di qualità superiore, parzialmente soddisfacente; necessita di essere accresciuto.
Nascita e fondazione di enti ed istituzioni deputati al marketing e alla promozione: es. Consorzio Tutela del Prosecco Conegliano-Valdobbiadene	Nascita e fondazione di enti ed istituzioni deputati al marketing e alla promozione: es. Consorzio Sannio Tutela Vini, Consorzio di Tutela e Valorizzazione Terre della alta val d'Agri, Consorzio di Tutela Grottino di Roccanova DOC.
Adesione all'Associazione Nazionale delle "Città del Vino"	Adesione all'Associazione Nazionale delle "Città del Vino"

Sezione 3. Punti di forza e di debolezza

3.1. PUNTI DI FORZA E PUNTI DI DEBOLEZZA NELL'IMPLEMENTAZIONE/EFFICACIA DEI REGOLAMENTI

Per le Amministrazioni comunali coinvolte nel progetto Biowine, l'adozione di un Regolamento di Polizia Rurale rappresenta un'opportunità per accrescere la capacità dei sistemi socio-ecologici coinvolti di conservare la qualità del territorio e dei servizi ecologici che da esso derivano, oltre alla produzione di vini di qualità e all'accrescimento del valore da essi generato. Per i produttori agricoli e vitivinicoli in particolare, è importante che tale Regolamento consenta loro di ottenere una adeguata remunerazione integrando obiettivi di conservazione delle risorse e produzione.

Confrontando i diversi sistemi socio-ecologici coinvolti nel progetto emergono una serie di possibili implicazioni. In primo luogo, sotto il profilo della composizione dei tavoli di co-progettazione (insieme di stakeholder coinvolti nella redazione del Regolamento), si segnala un certo grado di omogeneità (cfr. Mappatura degli stakeholder – Attività A32). I soggetti selezionati per farne parte sono sostanzialmente coincidenti: rappresentanti dei viticoltori, dei vitivinicoltori, dei trasformatori, dei Consorzi di Tutela (tranne nel caso del Cilento), dei network legati alla valorizzazione del vino, attori legati alla ristorazione e al turismo, docenti di scuole superiori di agricoltura, enti/strutture di controllo, oltre agli amministratori comunali e al team di progetto. Sono, però, le caratteristiche evidenziate in precedenza che fanno emergere delle sostanziali possibili divergenze in termini di incidenza ed enforcement territoriale del Regolamento. In particolare il diverso grado di associazionismo, marcatamente manifesto nel Sannio, dove il Consorzio associa moltissime aziende a loro volta raggruppate in cooperative, può agevolare lo scambio di informazioni e i processi deliberativi, di fatto promuovendo l'adozione del Regolamento. La leadership iniziale che le cooperative, in quanto soggetti collettivi, possono svolgere nell'influenzare l'adozione del Regolamento e quindi determinare gli effetti in termini ambientali, economici e sociali è potenzialmente elevata per effetto della loro attitudine a svolgere attività in modo cooperativo. Esiste un'ampia letteratura sul ruolo del trasferimento di conoscenze peer-to-peer nei sistemi agricoli (ad esempio McGuire et al., 2013) e i produttori agricoli sono assolutamente caratterizzati dalla capacità di affrontare le sfide collegate alla coniugazione di una gestione responsabile delle risorse con la necessità della produzione agricola. La presenza di un tessuto produttivo più atomizzato, sebbene sotto il controllo di Consorzi di Tutela, potrebbe rallentare negli altri sistemi socio-ecologici i meccanismi di adozione, richiedendo un maggiore sforzo.

Un altro elemento che emerge con chiarezza è direttamente collegato sia all'incidenza del sistema vitivinicolo sul territorio nel suo complesso sia al rapporto, quantitativo e qualitativo, tra viticoltori, vitivinicoltori e trasformatori. Una funzione importante dei tavoli di co-progettazione è quella collegata alla sua efficacia nel creare una visione condivisa della sostenibilità dell'agroecosistema. Nei casi analizzati è evidente che sia nel sistema socio-ecologico Sannio che in quello di Castelfranci le dimensioni del settore vitivinicolo sono tali da incidere significativamente sul sistema nel suo complesso (in entrambi i sistemi circa il 60% della SAU è destinata alla viticoltura) e quindi essere nella condizione di poter svolgere una funzione di driver anche per gli altri agricoltori non direttamente coinvolti nella produzione vitivinicola. Nei rimanenti due sistemi socio-ecologici il Regolamento potrebbe svolgere un ruolo meno significativo sia perché già presente un livello di attenzione verso la conservazione delle risorse elevato (Cilento) sia per i processi di ridimensionamento e abbandono in atto (Grumento Nova e Roccanova). Data la proporzione tra viticoltori, vitivinicoltori e trasformatori in tutti i sistemi socio-ecologici, è del tutto evidente che i tavoli di co-progettazione devono essere il luogo dove negoziare una equa ripartizione dei costi collegati all'implementazione del Regolamento e quindi alla gestione dei possibili conflitti. Nello specifico, ai viticoltori dovrebbe essere riconosciuta la produzione di benefici collettivi (salubrità del territorio) di cui si avvantaggiano gli altri attori territoriali. Questo è particolarmente importante soprattutto nei sistemi-socioecologici che stanno già subendo un ridimensionamento o che stanno ristrutturandosi (Grumento e Roccanova e il Cilento rispettivamente).

Un ultimo aspetto che va sottolineato è legato al grado di networking presente all'interno dei sistemi socio-ecologici che influenza i meccanismi di visibilità e di riproducibilità delle pratiche definite dal Regolamento. Un maggior ispessimento delle reti relazionali all'interno del sistema garantisce, infatti, che le decisioni eventualmente adottate dai tavoli di co-progettazione possano essere condivise e adottate più agevolmente all'interno e all'esterno del sistema socio-ecologico. Lo standard di produzione garantito dal Regolamento va inteso come un veicolo per comunicare gli obiettivi e le pratiche che il sistema si è dato agli altri soggetti della filiera esterni al sistema stesso, agli altri produttori agricoli, ai consumatori e al pubblico in generale. Il Regolamento, infatti, dovrebbe stabilire nuove performances ecologiche che superano i requisiti minimi stabiliti nel contesto normativo. Questi requisiti minimi si sono rivelati, in molti casi, inefficaci per il mantenimento dei servizi degli ecosistemi e della diversità biologica nei paesaggi con un'alta percentuale di uso agricolo (Pretty et al., 2001, Stuart 2009). L'appartenenza a network consente inoltre che un maggior flusso di conoscenza entri all'interno del sistema socio-ecologico e, quindi, che vengano potenziate le capacità di adattamento del sistema stesso. In riferimento a questo particolare aspetto è soprattutto il sistema delimitato dal comune di Grumento Nova e

Roccanova che necessita di maggiori sforzi affinché il Regolamento possa effettivamente promuovere la sostenibilità delle aziende agricole interne ed esterne al sistema stesso.

Bibliografia

McGuire, J., L. W. Morton, & A. D. Cast. (2013). Reconstructing the good farmer identity: shifts in farmer identities and farm management practices to improve water quality. *Agriculture and Human Values* 30:57–69. <http://dx.doi.org/10.1007/s10460-012-9381-y>

Pretty, J., C. Brett, D. Gee, R. Hine, C. Mason, J. Morison, M. Rayment, G. Van der Bijl, & T. Dobbs. (2001). Policy challenges and priorities for internalizing the externalities of modern agriculture. *Journal of Environmental Planning and Management* 44(2):263–283. <http://dx.doi.org/10.1080/09640560123782>

Stuart, D., & Gillon, S. (2013). Scaling up to address new challenges to conservation on US farmland. *Land Use Policy* 31:223–236. <http://dx.doi.org/10.1016/j.landusepol.2012.07.003>